TORINO - Anno 73 - Num. 20

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 24-25 Gennaio 1939 - Anno XVII

(Spedizione in abbonamento postale)

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le truppe di Navarra sulle alture dominanti la capitale catalana

Duello di artiglierie con i forti di Barcellona

Il generale Miaja chiamato a comandare l'estrema difesa della città

Villafranca de Panadés, martedì sera.

Mentre le truppe navarresi del generale Solchaga si sono accampate quasi alle porte di Barcellona. Le batterie nazionali, piazzate sulle alture di Borra, hanno a tiro la capitale catalana, distante, in linea di aria, 15 o 16 chilometri soltanto.

I navarresi hanno ieri conquistato le ultime alture che circondano Barcellona. Ai piedi della collina si stende la pianura solcata dal fiume Llobregat, oltre il quale sorge la città.

Ieri sera l'artiglieria nazionale ha impegnato un duello con le batterie della famosa fortezza barcellonese di Montjuich. E' stato il primo contatto diretto con i difensori della città sulla quale puntano irresistibilmente le truppe di Franco.

Il duello delle artiglierie è stato ripreso stamane e tuttora continua, mentre le truppe avanzano. Queste hanno già occupato la grande strada rotabile che da Sogas stende a Gava, località nelle immediate vicinanze di Barcellona.

Una precisa visione grafica di Barcellona. E' ben visibile il colle di Montjuich con le artiglierie del quale i navarresi di Solchaga hanno ingaggiato da ieri battaglia dalle sponde del Rio Llobregat. E' anche visibile l'aerodromo di Praz de Llobregat, evacuato ieri dall'aviazione rossa.

Tornano in scena Miaja e Pozas mentre il popolo è in rivolta

Perpignano, martedì sera.

Si apprende che l'estrema difesa di Barcellona sarà diretta dal generale Miaja, attuale comandante di Madrid e Valencia. Il Governo rosso spera che egli riesca a rinnovare l'impresa compiuta nel 1937, quando, all'ultimo momento, potè consolidare gli apprestamenti difensivi di Madrid e ad impedire che la capitale cadesse nelle mani dei nazionali.

L'impresa a cui Miaja si accinge non ha, però, alcuna possibilità di buon esito. Contro Madrid, allora, era lanciata soltanto una colonna di 8000 uomini, reduce da una marcia favolosa attraverso la Spagna. Oggi contro Barcellona combatte un esercito formidabilmente attrezzato e che eseguisce una perfetta ed imponente azione tattica.

La nomina di Miaja a comandare l'estrema difesa suona, pertanto, come la fine di Vincente Rojo, finora comandante del fronte catalano. Già in tempi passati Miaja aveva da Madrid criticato acerbamente i sistemi di Rojo e gli aveva chiesto conto di quel Gruppo Lister, passato a far parte dell'esercito catalano dopo la conquista nazionale di Viñaza e del delta dell'Ebro. Il Gruppo Lister era, infatti, uno dei componenti delle forze di Miaja.

Mancano i viveri

La notizia della nomina di Miaja si accompagna a quella della nomina del generale Sebastiano Pozas, già comandante in capo delle truppe del settore orientale, a comandante militare della provincia di Gerona, direttamente responsabile verso il Sottosegretario alla Difesa del Governo rosso.

Ritorna così in scena una delle più fosche figure del bolscevismo spagnolo. E', infatti, Sebastiano Pozas, l'uomo che ha comandato le truppe sovietiche nelle tragiche giornate barcellonesi del 1936, quando il Comintern s'impadronì totalmente del potere, affogando in laghi di sangue la resistenza degli anarchici della F.A.I. e dei trotzkisti.

Sanguinario, ignorante, privo di ogni valore militare, Pozas proietta ora la sua fosca ombra sulle popolazioni della provincia di Gerona.

A questa notizia si aggiungono intanto le altre che dipingono la situazione a Barcellona sotto i colori più foschi. I fuggiaschi dalla capitale catalana, che continuano ad affluire alla spicciolata attraverso la frontiera approfittando dell'anarchia completa di cui sono preda le stesse autorità confinarie rosse, raccontano, infatti, sintomatici particolari sugli aspetti della vita del paradiso bolscevico. Si apprende, così, che, in seguito alla completa disorganizzazione del commercio e dei rifornimenti, lo scambio dei generi alimentari è molto in uso a Barcellona, particolarmente fra i soldati e la popolazione civile. Un coniglio si scambia con un litro d'olio, un pacchetto di tabacco con un pollo, un pezzo di sapone con una scatoletta di latte condensato, una sentenza di divorzio con tre chili di caffè.

Chi non ha generi in natura da scambiare è inesorabilmente condannato alla fame, poichè, mentre i salari non superano le ottocento pesetas al mese, i prezzi hanno raggiunto vertici spaventosi. E così un chilo di carne costa 200 pesetas, un chilo di lenticchie 100, un litro di latte condensato 150. Numerosi prodotti, del resto, sono completamente scomparsi dal mercato, perchè requisiti e riservati [illegible] per i combattenti. Così da molti mesi [illegible] nessun borghese ha più visto nè una goccia di vino, nè una zolletta di zucchero, nè la buccia di una frutta.

Non è difficile immaginare come in queste condizioni l'arrivo degli armati di Franco sia ormai atteso da tutti con febbrile impazienza.

Massacro di folla

Ieri, poi, deve essere stata una giornata tragica. La polizia di Negrin sarebbe stata sopraffatta da una tumultuosa dimostrazione scoppiata in due punti della capitale catalana. Era corsa voce, e se n'era già avuta conferma, che il Governo marxista aveva deciso di sgombrare dalle carceri di Barcellona i detenuti politici di destra, sulla maggioranza dei quali pesa la condanna a morte per le solite accuse di spionaggio e di insubordinazione di fronte alla politica dei partiti estremisti.

Poco prima di mezzogiorno una folla minacciosa di circa tremila persone, costituita dai familiari dei carcerati, si è riunita davanti alla fortezza di Montjuich nella quale sono oltre mille detenuti. Il comandante la guarnigione, temendo un assalto da parte dei dimostranti, ha chiesto d'urgenza rinforzi alla direzione della polizia che ha inviato una compagnia di mitraglieri anarchici. La folla, che richiedeva la liberazione dei familiari imprigionati e imprecava contro la continuazione della guerra, è stata presa tra due fuochi: mentre gli anarchici sparavano alle spalle della massa dei dimostranti, dagli spalti del forte le guardie della prigione hanno lanciato bombe a mano sul tumultuoso assembramento.

Il massacro della folla è durato circa mezz'ora. Una trentina di autolettighe sono arrivate nelle prime ore del pomeriggio e hanno raccolto nel parco di Montjuich un centinaio di cadaveri e circa duecento feriti, tra i quali sono in prevalenza donne e vecchi.

Incerta è, frattanto, la sede del Governo rosso. Nonostante le notizie ufficiali che lo vogliono ancora a Barcellona, si apprende da fonte autorevole che il Governo si è trasferito in un'altra città catalana. Risulta, altresì, che questa città, finora tenuta segreta, non è, come già volte era stato annunciato, Gerona.

Voci di uno sbarco dei franchisti a Rosas

Gibilterra, martedì sera.

Voci non confermate provenienti da San Sebastiano dicono che diverse migliaia di nazionali sarebbero sbarcati da navi da guerra nella Baia di Rosas, a 70 miglia a nord di Barcellona.

Venti Divisioni nazionali all'attacco di Barcellona

Perpignano, martedì sera.

Secondo informazioni pervenute dalla Spagna, le truppe nazionali sono arrivate dinanzi all'ultima linea di resistenza organizzata dai rossi dinanzi a Barcellona.

I nazionali dispongono di circa 20 Divisioni dotate di importante materiale.

Le truppe rosse riuscite a salvarsi dall'avanzata nazionale, sebbene siano in stato di inferiorità in confronto dei nazionali, si ritiene che siano capaci di opporre una certa resistenza.

Le comunicazioni telefoniche interrotte

Londra, martedì sera.

(U. P.) - A quanto sembra, le comunicazioni telefoniche con Barcellona sono state interrotte, almeno per quanto riguarda il servizio pubblico e di stampa. Infatti l'*United Press* ha tentato da Londra di mettersi in comunicazione col corrispondente di quella città, ma inutilmente. L'ufficio telefonico internazionale ha dichiarato che l'Ufficio di Barcellona si rifiuta di dare qualsiasi comunicazione, tranne che per «servizio ufficiale».

Navi da guerra inglesi evacueranno i sudditi dalla capitale catalana

Londra, martedì sera.

I cittadini britannici residenti a Barcellona sono stati avvisati dal Console e dall'Ambasciata di lasciare la città al più presto possibile.

Il cacciatorpediniere *Greyhound* e l'incrociatore *Devonshire* si trovano a venti miglia da Barcellona e sono pronti ad entrare nel porto per prendere a bordo i venti funzionari dell'Ambasciata e i duecento cittadini di S. M. Britannica che si trovano nella capitale catalana. L'Ambasciata inglese si tiene a stretto contatto con le autorità navali britanniche.

L'Ambasciata degli Stati Uniti ha pure avvertito i cittadini americani di lasciare Barcellona, ma non ha potuto assicurare che una nave della Marina da guerra degli Stati Uniti avrebbe potuto prenderli a bordo.

Secondo il corrispondente del *Daily Telegraph*, l'incrociatore «Omaha» ed i cacciatorpediniere «Badger» e «Jacob Jones» non arriveranno che domani a Barcellona e ciò in seguito alla richiesta radiotelegrafica fatta da parte dell'Ambasciatore degli Stati Uniti.

Piloti e macchine d'Italia nella battaglia di Catalogna

I bombardieri legionari

scardinano dal cielo i piani della difesa marxista

Dagli sciolti fogli di un pilota legionario stralciamo queste pagine che riflettono lo spirito ardente di fede e di sacrificio e la febbrile attività dei bombardieri del cielo, durante l'attuale vittoriosa battaglia di Catalogna.

Fronte di Catalogna, martedì sera.

Giorno per giorno, ora per ora, seguo dal cielo i progressi delle nostre truppe, bombardando obiettivi sempre più avanzati. Ormai ad ogni volo si passa su Tarragona nostra e si vede, lontano, dietro una piccola e bassa serie di collinette, la grande Barcellona, macchia biancastra sulla terra rossiccia di fronte al mare tanto azzurro. Quando vi è l'atmosfera limpida, spazzata dai venti e purificata dalla pioggia dei giorni precedenti, si vedono anche, laggiù, verso est, le Baleari, tappa sul mare verso la Patria nostra.

Dove sono i "caccia,, rossi?

Ogni volta che vedo il mare — e ormai lo vedo tutti i giorni — è un po' come se vedessi una cosa mia, un pezzo d'Italia; e, siccome questo succede anche ad altri miei compagni, vuol dire che... il Mediterraneo è proprio solo nostro. Saremo un po' spicci, noi, nel tirare le conclusioni, ma è così. Certamente.

Ho spesso l'impressione che a guardarla sulla carta, come devono fare i più, seguendola con le bandierine che si piantano in corrispondenza delle città e delle località che vengono di mano in mano occupate, non si possa avere l'impressione dello sforzo e della rapidità di quest'azione in Catalogna, con la precisione, la chiarezza, la lucidità che vengono a noi dal sorvolare a 400 Km. all'ora le medesime terre, i medesimi luoghi.

Non so se i rossi riusciranno a fare una resistenza molto forte prima di cedere Barcellona che per loro è quasi tutto. Per certo, a giudicare da quanto hanno perso e continuano a perdere giornalmente, non si direbbe che abbiano ancora molte riserve di uomini e di mezzi.

La Catalogna è piena di campi d'aviazione dei miliziani. Molti sono già stati occupati e si apprestano ad accogliere reparti nostri che si spostano sempre più verso le prime linee. Ma molti ancora di questi campi si notano, lontani, occhieggiare gialli fra il rosso della terra e il verde dei campi, visibilissimi, vulnerabilissimi.

Di apparecchi, invece, ne debbono avere più pochi, poichè non se ne vedono quasi più. Da un po' di giorni la nostra caccia non riesce più ad attaccare combattimento. Dopo le tremende batoste delle settimane scorse, si vede che, i rossi preferiscono non rischiare troppo e che anche gli altri apparecchi, quelli che non sono stati abbattuti e sono riusciti a rientrare nei campi base, devono essere stati toccati e stanno in cura.

Solo la nostra Caccia vediamo ora, che agile ci piroetta alta, sul capo, o ai lati, sempre presente, vigile, impetuosa, vittoriosa. Noi, «vecchi» bombardieri, stiamo ogni giorno, una o più volte, in volo, a portare i tremendi regali di esplosivo ai rossi, per alleviare il duro compito delle nostre artiglierie e delle truppe, a terra.

Ricominciare...

Stiamo vivendo una vita piena di soddisfazioni, anche se sovente si brontola e «mugugna». Ciò accade specialmente alla mattina, quando l'Ufficiale di servizio ti butta giù dalla branda all'alba e la sirena fischia, mentre, ancora assonnato, devi lavarti, prendere il caffè, vestirti. Niente di tutto questo puoi fare. Non c'è che da infilarsi gli indumenti di volo, e via! Prendi gli ordini e decolli. La faccia te la laverai al ritorno, il caffè è rimandato di alcune ore. Altre volte, invece, ti sei appena seduto a tavola che... telefono! E' il Generale! Si. Azione! Località tale, rotta d'attacco tal altra. Quota x, serie y. E così di seguito tutti i dati necessari. Allora molti a metà la pasta asciutta fumante fai una puntata in cucina, afferri un panino e ci ficchi dentro quello che trovi, arraffi un mandarino, una mela, quello che gli altri ti lasciano, te li ficchi in tasca, e via! Mangerai in volo, mentre ti avvicini rapidamente alla mèta. Quando torni, ti butti un po' sul lettino, in pace, e leggi, o sogni, o vuoi dormire. Macchè! Nuovo Allarme. Nuova azione. E via ancora!

Sugli obiettivi

Il più bello è che tutti brontolano, bisticciano proteste, mormorano i vari «porco qui, porco là», ma gli occhi brillano di gioia e ognuno è felice di esser messo alla prova, di poter dimostrare di saper fare, e fare bene, al di là e al disopra di ogni sacrificio e di ogni rinuncia. Provati a non farne partire uno quando gli tocca!... Senti che litania. E quando non ci chiamano, quando il tempo infame impedisce il volo, allora si è tutti si è neri, irritati, impazienti, insofferenti. Ci si tormenta per non poter aiutare i compagni a terra, di restare inutilizzati. E ciascuno, dentro di sè, rimugina e si tortura. «Chissà? Forse proprio oggi, proprio adesso ci sarebbe bisogno di noi. Potremmo essere là ad aiutare, a risparmiar fatiche e rischi a chi ne ha già tanti, a risparmiare del sangue nostro!».

E non si vede l'ora di ricominciare, di farsi buttare dalla branda all'alba, di mangiare in volo, di piantare a metà la pasta asciutta, di interrompere il riposo, di brontolare! E' così.

Sì, perchè veramente bene non si sta che quando si è lassù, in volo, in azione. E non si sa bene se la massima soddisfazione sia suggerita dallo sfuggire ai «dalcolfori» e dagli antiaerei che ti scoppiano accanto e alle saette rosse delle mitragliere che ti sfilano sotto, o dal sapere che le bombe che si vedono esplodere laggiù, in basso, sugli obiettivi designati, le «nostre» bombe, servono ad abbreviare la guerra, ad alleggerire il compito delle truppe, ad evitare perdite e sciupio di energie, a rintuzzare eventuali velleità di contrattacchi rossi. Ricordo che, alla vigilia di Natale, tornati al campo dopo un tiro, ci è stato comunicato dalle linee che avevamo interrotto e stroncato in pieno un datone offensivo nemico che stava per essere iniziato da un gruppo di carri armati sovietici. (Come sempre, non c'è carro armato al mondo che possa resistere alle nostre bombette!). Tutto il personale delle «Cicogne», dal Comandante all'ultimo aviere di manovra, accolse l'informazione come se fosse arrivata la migliore e più desiderata strenna natalizia.

V. C.

Continue incursioni degli aerei di Franco

Gibilterra, martedì sera.

L'aviazione di Franco ha compiuto tre incursioni stanotte su Barcellona. La prima, alle 0,50, la seconda alle 1,30, la terza alle ore 3,20. Durante tutta la giornata di ieri la città è stata in continuo allarme, perchè gli aeroplani nazionali hanno effettuato 16 incursioni.

Bombe legionarie sul porto di Barcellona

Mentre le avanguardie nazionali premono già sulla periferia di Barcellona, il porto e le difese rosse della città sono fatti segno ad intensi bombardamenti aerei. La foto ci mostra il porto barcellonese colpito durante una incursione dei bombardieri legionari.

La Francia "assorbirebbe,, i miliziani in fuga

Le «misure» in progetto per dopo la vittoria di Franco

Parigi, martedì sera.

Alla Camera è cominciata stamane alle 9,30 la quinta giornata della discussione sulla politica estera. Poichè più di venti deputati debbono ancora sfilare alla tribuna, non si può dire, per ora, se il voto sarà emesso stanotte, come desidererebbe il Governo.

Il signor Bonnet, Ministro degli Esteri, farà le sue dichiarazioni in serata. I giornali che gli sono amici assicurano che fra lui e il signor Daladier esiste un perfetto accordo. I medesimi giornali confermano che il Governo si dichiarerà rispettoso del «non intervento» in Spagna, aggiungendo però che «non intervento» non significa disinteresse rispetto alla situazione che il conflitto spagnuolo potrebbe determinare, per cui, se, dopo la vittoria dei nazionali, certe posizioni straniere fossero mantenute nella penisola iberica, la Francia avrebbe l'imperioso dovere di assicurarsi posizioni compensatrici e di esse se ne scorge più d'una che non sarebbe malagevole occupare.

Blum insoddisfatto

Queste riserve, formulate ieri sera dal *Temps*, non soddisfano però il socialista *Populaire* per due ragioni: in primo luogo perchè «le promesse di energia a scadenza non sono probabilmente che un grossolano inganno per far accettare dalla Camera l'attuale politica di inerzia del Governo. In secondo luogo perchè le argomentazioni del *Temps* tendono a sostenere la campagna per l'invio di un rappresentante francese a Burgos. L'*Humanité* si esprime come l'organo socialista perchè essa dichiara che la vigilanza promessa dal Governo è una manovra per acquetare le coscienze poco tranquille. Per l'organo comunista non è mai troppo tardi per far scoppiare una conflagrazione generale, per cui a tale effetto la Francia potrebbe sempre intervenire utilmente in Spagna.

Anche il *Petit Parisien* accenna alla possibilità che Bonnet faccia rilevare «l'opportunità di vedere gli interessi francesi difesi regolarmente e direttamente presso il Governo di Burgos, il quale, oltre ad amministrare ormai la maggior parte della Spagna, è desideroso di entrare in contatto con la Francia». Inutile dire che quel «desideroso» non è provato da alcun dato di fatto.

In vista del voto, i gruppi parlamentari si riuniscono per determinare il loro atteggiamento. La riunione di maggior interesse è quella del gruppo radicosocialista, con la presenza di Daladier e di Bonnet, i quali hanno chiesto ai membri del gruppo di votare con assoluta disciplina l'ordine del giorno di fiducia. La maggioranza governativa sarà più o meno larga, a seconda che la suddetta richiesta sarà più o meno soddisfatta.

Del Vajo, che si occupa degli Affari Esteri del sedicente governo di Negrin, accompagnato da Pascua, il cosidetto ambasciatore della Spagna rossa, ha conferito ieri lungamente con Bonnet. Si tratta di stabilire a quali condizioni la Francia accoglierebbe le orde rosse che cercassero scampo nel territorio francese. Il Quai d'Orsay avrebbe proposto l'estensione delle misure che furono applicate nel maggio del 1938. Allora, come si ricorderà, i combattenti nella loro enorme maggioranza furono rinviati nella Spagna rossa dopo un pseudo *referendum* svoltosi sotto la sorveglianza e la pressione degli ufficiali comunisti. Se si procederà di nuovo in tale maniera sarà una violazione di più del «non intervento» che la Francia prenderà a suo carico.

Secondo altre informazioni, i fuggiaschi sarebbero invece disarmati ed avviati in campi di concentramento militarmente vigilati. La Corsica, senza escludere la Tunisia, sarebbe una delle località scelte per i campi di concentramento.

Il *Matin* propone il trasporto a Valencia, perchè se Valencia è presa a sua volta dai nazionali, niente permette di supporre che l'evacuazione dei rifugiati si farebbe allora obbligatoriamente verso la Francia.

Non possiamo trascurare di raccogliere certe voci, secondo le quali la soluzione tenderebbe a mettere ad eventuale servizio della Francia, previa una appropriata riorganizzazione e inquadramento, gli elementi che si dichiarassero, di buona o mala voglia, disposti a riprendere le armi per essa. Si tenderebbe a fare delle orde rosse il nucleo delle brigate straniere che si vogliono creare in virtù di un disegno di legge in via di elaborazione. Se le misure prese nel maggio 1938 subiranno correttivi, sarà probabilmente per tal fine.

Le informazioni trasmesse alla stampa francese, sia da Barcellona sia dalla frontiera dei Pirenei, segnalano l'incontenibile avanzata dell'esercito nazionale. Ovunque la resistenza rossa è infranta e ad essa non è lasciato il tempo di riorganizzarsi su nuove posizioni.

Una "voce,, da Berlino

Il *Journal* riceve dal suo corrispondente berlinese quanto segue: «Si dichiara negli ambienti tedeschi che il conte Ciano è atteso il 28 corrente a Berlino ove avrà con Hitler e con von Ribbentrop scambi di vedute relativi alla situazione nell'Est europeo, nel Mediterraneo e in Spagna. Saranno esaminate particolarmente le posizioni della Polonia e della Jugoslavia di fronte agli avvenimenti di grande politica all'ordine del giorno, nonchè le misure che sarebbero prese di comune accordo fra la Germania e l'Italia per il caso in cui la Francia porterebbe direttamente e indirettamente alla Spagna Governativa una assistenza suscettibile di ostacolare o ritardare l'occupazione integrale della Catalogna da parte delle truppe del generale Franco.

«Sarà lungamente discussa, anche la vertenza franco-italiana e l'appoggio che darebbe il Reich all'Italia in caso di difficoltà. Si può considerare come una certezza che nel discorso del 30 gennaio al Reichstag Hitler si intratterrebbe in maniera concreta sulla natura dei sentimenti della Germania nei riguardi delle rivendicazioni italiane verso la Francia e anche sulle conseguenze che originerebbero l'intervento del nostro (la Francia) paese in favore dei repubblicani spagnuoli.

E' curioso che i circoli italiani contestino tutti l'autenticità di queste informazioni e le qualifichino per lo meno di premature. Essi affermano che nessuna decisione è stata ancora presa da una parte e dall'altra. Noi possiamo affermare tuttavia che Goering si recherà all'inizio di febbraio a Roma, ove avrà diverse conversazioni e che da Roma il Maresciallo andrà a Tripoli. D'altra parte si deve far rilevare che il Governo di Roma ha delegato a Berlino il conte Volpi per discutere con il Gabinetto del Reich delle questioni economiche».

Anche l'*Oeuvre* raccoglie a Berlino la voce dell'arrivo a fine mese del conte Ciano colà.

F. d. R.

FAUST 1939

Il duello tra materia e spirito

La vita non è che etere cosmico -- Una nuova teoria dei bacilli -- La cura delle malattie è sbagliata? -- Il problema dell'autogenerazione

II.

BOLOGNA, gennaio.

Nella mia intervista col comm. Emilio Ungania, annunziatore di una nuova teoria atomica e particellare, io ero logicamente curioso di conoscere dalla sua voce, come egli abbia risolto il conflitto dualistico fra materia e spirito, il problema attorno a cui si è sempre affaticata la mente umana attraverso i millenni.

Ad una mia precisa domanda in proposito lo studioso ha avuto uno scatto.

— Ci arriveremo, non dubitate. Intanto ho bisogno di dirvi che, quando nel 1919 io resi nota la mia nuova architettura dell'atomo, gli scienziati cosiddetti ufficiali sorrisero quasi in compatimento, perchè io parlavo di elettroni medi o neutri. Ebbene? Nel 1930 Irene Curie, la figlia della scopritrice del radio, e suo marito prof. F. Joliot, bombardando coi raggi «alfa» gli atomi di berillio (il prezioso elemento dello smeraldo) osservarono che essi emettevano radiazioni corpuscolari, prive di carica elettrica, che furono poi chiamate «neutroni».

Nulla di impossibile

Questa straordinaria scoperta — esclama il comm. Ungania con malcelato orgoglio — ha dimostrato la inconsistenza delle concezioni atomiche precedenti. La architettura dell'atomo di Rutherford e specialmente quella di Bhor, che aveva resistito di più, erano distrutte, polverizzate. Non reggevano al peso della nuova scoperta. E ciò costituì la mia prima e più grande vittoria.

La esistenza degli elettroni neutri, da me annunciata fin dal 1919, apriva amplissimi orizzonti alla scienza, perchè il nuovo arrivato diveniva subito l'ardita di punta per una serie spettacolosa di esperienze. Scienziati, fra cui in primissima linea il nostro Fermi, Accademico d'Italia, se ne servivano per sottoporre numerosi corpi al bombardamento neutronico, così da creare la radioattività artificiale e produrre financo un elemento completamente nuovo, il famoso 93.

Ormai i successi di trasmutazione degli elementi sono numerosi. Per esempio dall'azoto si è ricavato carbonio e dall'idrogeno si è ricavato elio. Peccato che restiamo ancora nelle piccole proporzioni di laboratorio. Per l'industria è altra cosa, perchè qui incide il problema del costo. Ma indietro non si torna ed io son convinto che presto o tardi anche il sogno millenario degli alchimisti, quello della fabbricazione dell'oro, potrà essere attuato.

— Voi credete questo?

— Nulla vi è d'impossibile per la scienza. E fa meraviglia, ad esempio, che un uomo di alto sapere come il prof. Federico Enriques, docente di matematica alla Università di Bologna, sostenga che lo scopo della ricchezza vagheggiata dagli antichi ricercatori è sorpassato. Io invece affermo che se la scienza riuscirà un giorno alla trasmutazione dei metalli vili nell'oro, sarà altamente benemerita, anche prescindendo dai puri vantaggi d'ordine materiale, perchè potrà veramente dire di essere la sovrana, la dominatrice della natura.

Lo scienziato svedese Bhor

La parentesi della fabbricazione dell'oro è tenuta aperta dal sottile aroma di un caffè che la graziosa figlia del comm. Ungania ci ha preparato ed offerto.

— E come — io domando — credete si possa arrivare alla fabbricazione dell'oro?

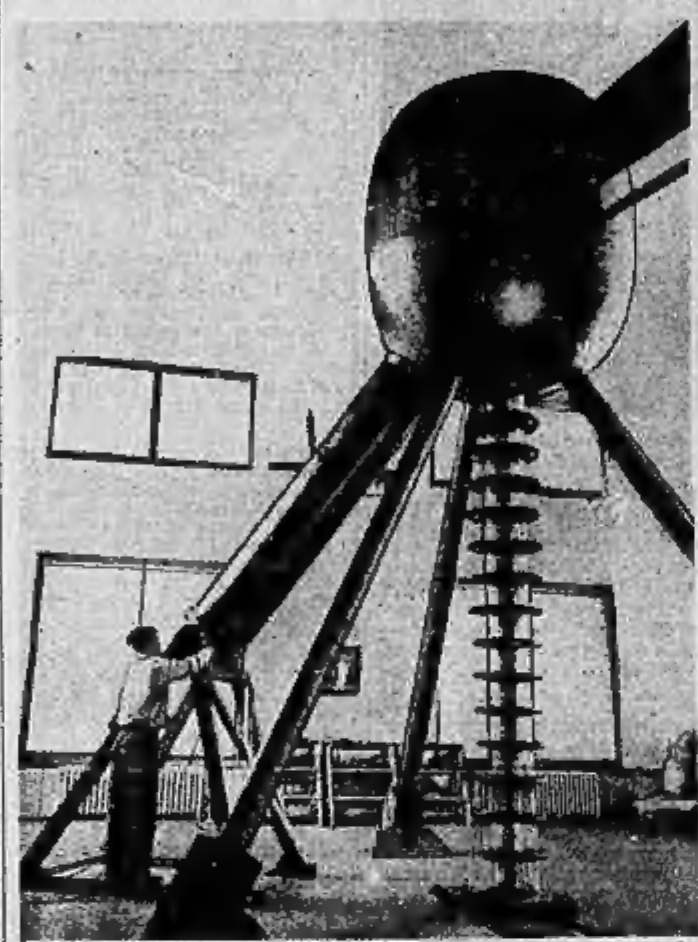
Il romanzo dell'atomo

— E' un problema di trasmutazione, come tanti altri già risolti. Si tratta di trasmutare mercurio e zolfo e che diano oro. E voi subito capite di quale importanza è il problema per la nostra Italia, che è così ricca di queste due materie prime.

— Perchè non ci siamo ancora arrivati?

— Problema di energia. Io sono convinto che la mia nuova teoria particellare potrà facilitarne la soluzione.

Sbarro gli occhi in meraviglia. Il comm. Ungania coglie pronto quel mio piccolo atto.

— Siete incredulo? Un intelletto elevatissimo, il Ramsay, immaturamente rapito alla scienza, volle tentare le prime prove trasmutatrici. Egli pensò che la scomposizione di un elemento è accompagnata da manifestazioni imponenti di energia, quali sono le velocità di migliaia di chilometri al secondo, con cui le particelle vengono lanciate nella esplorazione degli atomi. Ne dedusse che potenze altrettanto gigantesche dovevano essere messe in gioco per formarle; e per ciò ricorse agli atomi radioattivi esplodenti. Sarebbe troppo lungo accennare a tutte le esperienze. Ma pensi a quale rivoluzione immensa — oggi quasi neppure immaginabile — arriveremo in un domani, forse non lontano, quando potremo captare la gigantesca energia che può sprigionarsi dall'etere cosmico. Esso, secondo le mie esperienze e la mia teoria, altro non è che uno stadio di energia particellare antecedente a quello degli elettroni.

Il grande generatore elettrostatico Van de Graaff per lo studio degli elettroni atomici (dal libro Ungania)

A questa frase io mi incanto cogli occhi a considerare il prodigioso cammino compiuto dalla scienza in pochissimi anni e precisamente dal 1930 ad oggi. Il romanzo dell'atomo si è accresciuto d'allora dei suoi capitoli più sensazionali: quelli dei raggi cosmici.

Energia in fasce

Colla scoperta della Curie Joliot, trovato il neutrone, cioè il corpuscolo di materia senza carica positiva, sorse logicamente il problema di scoprire la [illegible] senza corpuscolo. Da un [illegible] si conoscevano le radiazioni cosmiche: una misteriosa energia arrivante su noi dalle abissali amplitudini degli astri più lontani. Si pensò di meglio indagarle. Avemmo allora le ascensioni strabilianti del Millikan e di Piccard nella stratosfera. Contemporaneamente chimici nostri, come il Fermi e il Rossi, sottoposero a esperimenti di laboratorio queste radiazioni, le costrinsero violentemente a condensarsi nei raggi cosmici e ne scopersero la straordinaria potenza di penetrazione. Essi passano attraverso lastre di piombo — che è il metallo più refrattario — dello spessore di oltre un metro e si approfondano, senza perdere forza, ad oltre 300 metri sotto l'acqua.

Quale prodigiosa energia per la trasmutazione dei corpi! Ma essa è ancora in fasce. Quando sarà cresciuta, tutte le altre energie, incominciando dalla elettricità, faranno semplicemente sorridere. E la storia degli uomini avrà un nuovo corso.

Gli ammassi interstellari da cui scendono i raggi cosmici su noi

Da queste fantasticherie mi risveglia la voce del comm. Ungania, il quale, proseguendo quasi nel solco del mio pensiero, esclama sicuro:

— La mia concezione unitaria considera energia tutto ciò che esiste, nulla escluso ed eccettuato. Il mio sistema fisico, unitario energetico, ammette tre specie di energia fisica, diverse e distinte, però tutte dell'identica natura. Esse possono rappresentarsi con tre nomi: materia, elettricità, etere cosmico. Quest'ultimo è lo spirito dell'Universo, perchè unicamente per mezzo di esso avviene la circolazione dei pianeti, del sole, delle stelle, non che la riproduzione — questo è l'importante — e la formazione di tutto il resto. Tutta la vita non è che etere cosmico.

— Volete darmi qualche esempio più tangibile e più comprensibile per i lettori di un giornale?

— Subito. Fabbrichiamo una calamita. Essa, anche dopo 1000 anni emetterà sempre energia. Non si può supporre che sia la stessa energia che noi le abbiamo comunicato, magnetizzandola. Deve essere per forza un'energia che si rigenera continuamente. In qual modo? A spese delle particelle dell'etere cosmico e per un fenomeno che direi quasi capillare. E di qui, i miei studi e le mie esperienze mi hanno portato a considerare il problema degli enzimi (o fermenti) e dei bacteri (o microbi).

— Entriamo dunque nel campo fisiologico.

— Niente affatto. Gli enzimi (o fermenti) sono gruppi atomici, i quali coi loro elettroni, fluenti di continuo, si riproducono e si alimentano di etere cosmico. Lo stesso avviene dei bacteri. C'è però una differenza: che gli enzimi o fermenti sono solubili, per cui attaccano le singole molecole trasformandole blandamente, mentre i bacteri, essendo insolubili ed a gruppi, producono una trasformazione violenta, la quale modifica profondamente la regolare funzione organica; e da ciò gli effetti, che possono essere i più disastrosi. I microbi non sono materia vegetale, ma sono materia inorganica.

— Nuovi orizzonti per la medicina?

— Amplissimi! Colla mia nuova teoria particellare la medicina patologica prenderà un nuovo indirizzo ben diverso e finirà una buona volta l'assurda ipotesi che tutti gli organismi viventi siano albergo di microbi.

Il male e il bene

Le malattie non sono cagionate dai microbi, ma da nocive trasformazioni atomiche. Le escrezioni microbiche non dovrebbero esistere affatto. Si tratterebbe unicamente di veleni inorganici, cioè composti puramente chimici, che si trasformerebbero di continuo e si rigenererebbero a spese dell'etere cosmico. In conseguenza tutta la attuale terapia o cura delle malattie sarebbe sbagliata e quindi da abbandonare e rinnovare...

— Allora tutti i mali ci vengono da questo... sciaguratissimo etere cosmico?

— Ed anche tutti i beni. Per esempio: quello dell'autogenerazione. Avete mai pensato al mistero di un seme (anche il seme dell'uomo) che ad un certo momento ed in speciali condizioni riproduce la vita? Come si ha la rigenerazione continua in una calamita e nel radio a spese dell'etere cosmico circostante, così succede di noi medesimi. Il seme maschile, per mezzo dei suoi apparecchi di riproduzione della specie, inietta una parte microscopica di se stesso, che si alimenta di continuo di etere cosmico e può, solo così, in mezzi adatti di ambiente, conquistare poi l'opportuno sviluppo per la vita nuova.

Potrà un giorno la scienza — esclama a questo punto il comm. Ungania — riuscire a fecondare artificialmente soltanto il nemaspermo senza bisogno di altro? Potrà riuscire alla sintesi artificiale degli enzimi e delle sostanze colloidali albuminoidee, base fondamentale della vita organizzata? In altre parole, l'inorganico potrà diventare organico ed organizzato? Era il grande sogno dell'illustre chimico Ciamician. E non può dirsi assurdo.

— Non è un po' troppo?

— Ma c'è di più! — afferma il comm. Ungania in una specie di esaltazione mistica. — C'è ben di più, come vedrete. Ora entriamo nel campo della psiche e dell'anima umana.

Io sto ad ascoltare e riferisco, senza colpa.

Michele Campana

(Continua).

ULTIME — STAMPA SERA

I marinai italiani giunti a Lima

Cerimonie cameratesche e dimostrazioni di connazionali

Lima, martedì matt.

(S.I.A.). Sono giunte a Lima le rappresentanze degli equipaggi degli incrociatori italiani *Eugenio di Savoia* e *Duca d'Aosta*. Gli italiani del Perù hanno preparato per i fratelli marinai una serie di manifestazioni in loro onore così come hanno fatto gli italiani del Brasile, dell'Uruguay e dell'Argentina.

L'ammiraglio Somigli, accompagnato dal Regio Ministro d'Italia Faralli, sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica, generale Oscar Benavides (un sincero amico dell'Italia), dal Capo del Governo dottor Montanez e dal Cancelliere dr. Concha.

I marinai italiani, armati e con bandiera, sfileranno nelle principali vie di Lima e deporranno una corona d'alloro nella cripta degli Eroi peruviani caduti nelle guerre per l'indipendenza della Repubblica.

Una grande manifestazione d'amicizia italo-peruviana avrà luogo per le onoranze all'aviatore Geo Chavez che nel 1910 attraversò per primo le Alpi. Sul monumento allo sfortunato pioniere, gli aeroplani della Divisione navale italiana faranno scendere una pioggia di fiori mentre i marinai a terra presenteranno le armi.

Un grande ricevimento avrà luogo alla Casa d'Italia alla presenza di tutti gli italiani del Perù; intanto gli italiani di Lima sono andati al porto di El Callao per visitare le navi della Patria, accolti con entusiasmo dagli ufficiali e dai marinai degli incrociatori.

La stampa di Lima saluta con calde espressioni di simpatia l'arrivo al Perù degli incrociatori italiani e nella visita vede un'altra manifestazione della tradizionale amicizia tra i due Paesi.

Spazzacamino romeno che si pretende figlio di Basilio Zaharoff

Parigi, martedì sera.

In questo momento è oggetto di curiosità a Bucarest un modesto spazzacamino, che pretende essere figlio del celebre finanziere sir Basilio Zaharoff, defunto da alcuni anni.

Non si sa se egli sia uno di quei classici ricercatori di eredità, come ne spuntano ogni volta che si delinea il miraggio di milioni da recuperare.

Fatto si è che egli ha già scritto al signor Lebrun, a Re Giorgio VI, a Re Carol, a Lord Halifax e al Presidente Daladier per avvertirli della sua intenzione di entrare in possesso della «sostanza paterna».

A quanto egli afferma, il piccolo Municipio di Craiova possiede le prove della sua illustre ascendenza. Basilio Zaharoff nei tempi lontani in cui la sorte non gli aveva ancora sorriso, avrebbe distolto dai suoi doveri coniugali una bellissima romena, Georgita Marinescu e fino dal 1913 avrebbe riconosciuto il figlio avuto dalla colpevole sposa.

Per il momento Pasco Boter Basilio Zaharoff — che tale è il nome dello spazzacamino — è talmente povero da non potersi pagare il viaggio a Craiova, cosicchè le autorità debbono incaricarsi di procedere alle opportune verifiche.

Falsi passaporti per ebrei tedeschi

Una "fabbrica,, a Varsavia

Varsavia, martedì sera.

La polizia di Varsavia ha scoperto una organizzazione che fabbricava e smerciava passaporti falsi per ebrei tedeschi. La banda dei falsari era capeggiata dai fratelli Mosè ed Abramo Ciechanowiecki, ebrei che avevano dei complici in Francia e nel Belgio. I due, assieme ad altri dieci complici, sono stati tratti in arresto.

I naufraghi del "Cavalier,, sbarcati a New York

New York, martedì mattino.

E' giunta in porto la nave-cisterna *Esso Baytown* con a bordo i dieci superstiti dell'idrovolante *Cavalier*. I naufraghi, cinque uomini e cinque donne, appaiono stanchi e sofferenti. Molta folla radunatasi sulla banchina li ha fatti oggetto di una manifestazione di simpatia.

Le nozze principesche

Maria di Savoia in una bella fotografia eseguita ieri alla sua uscita dal Vaticano dopo l'udienza pontificale che ha seguito le nozze

Il tesoro delle Prealpi

Lo scopritore non si muove

ma la caverna prodigiosa dovrebbe essere verso Schio...

Vicenza, martedì sera.

Il colpo di scena nell'affare del misterioso tesoro nascosto nella caverna delle prealpi è avvenuto, ma solo per gli scettici e per gli increduli: colpo di scena che ha valore solo per una giornata, cioè il sopraluogo, che era già da tutti dato per oggi e che è stato ancora una volta rimandato.

Vittorio Mantese, senza il quale la soluzione dell'appassionante vicenda non è possibile, è ancora malato e non in grado di condurre le autorità alla grotta da lui scoperta. Gioca di astuzia questo uomo? E' evidente che si trova in questi giorni in condizioni di cagionevole salute.

Abbiamo chiesto stamane, perplessi, al segretario comunale di Torrebelvicino se la fissazione della data del sopraluogo dipende dal Mantese o può essere determinata d'autorità. Egli ci ha risposto che tutto dipende dal Mantese, il quale non attende che le condizioni di tempo e di salute gli permettano di dimostrare che non è un sognatore nè un ciurmadore. La situazione paradossale di questa vicenda è tutta qui; esiste, secondo l'affermazione del Mantese, un tesoro in una caverna e il sedicente scopritore se ne sta tranquillamente in casa, parlando dei suoi malanni e della neve e rispondendo con un invariabile ritornello:

— Abbiate pazienza, vedrete!

Il 26 dicembre, data che era stata fissata per il sopraluogo, il Mantese aveva ordinato all'unico autista di Torrebelvicino di preparare l'automobile per un viaggio in montagna, collocando delle catene intorno alle ruote per poter far presa sulla strada ghiacciata.

L'auto avrebbe dovuto avviarsi verso Schio; questo è un dato di fatto retrospettivo che può avere la sua importanza.

Accennando alle tombe nella caverna il Mantese ha detto:

«Io ho affermato dopo tante insistenze per farmi parlare, che suppongo trattarsi di tombe. Sono tre specie di cassoni rettangolari di pietra, dal coperchio liscio, con iscrizioni; ma io non so che cosa esse contengano, nè ho sufficiente esperienza per dichiarare che sono delle tombe. Ho supposto che esse siano tali».

Ci troviamo quindi nel campo delle sorprese.

Dove si trova il «tesoro delle Prealpi»? Lo scopritore mantiene il segreto sulla ubicazione della caverna dei portenti, ma non della forma dell'antro stesso.

Questa è la pianta approssimativa tracciata, dietro invito di un inviato di «Vedetta Fascista» di Vicenza, dal Mantese, con la sua mano, della galleria e della caverna del tesoro. Le tre lineette indicano le tombe; i tre puntini dietro le tombe indicano le tre statue e gli altri puntini le ossa dei cavalli e le bardature. Le linee intorno indicano la disposizione degli altri oggetti, statue, anfore, cassette, ecc.

Le linee trasversali della galleria segnano i punti raggiunti dal Mantese nelle varie esplorazioni. Si saprà a suo tempo se il disegno corrisponderà alla realtà...

Si avventurano a piedi sull'autostrada e finiscono all'ospedale

Gallarate, martedì sera.

Tali Arnaldo Tessera di Giuseppe, di anni 40, e Mario Macchi di anni 33, entrambi di Gallarate, reduci da una gita a Cavaria, decidevano, per accorciare la distanza, di percorrere l'autostrada e giungere così più sollecitamente alla loro abitazione. L'imprudenza è costata loro cara. Ad un certo momento infatti i due viandanti vennero raggiunti e violentemente investiti da una automobile che, proveniente da Varese, si dirigeva verso Milano. L'investimento si rese inevitabile anche per la scarsa visibilità provocata dalla fitta nebbia dell'ora avanzata. I due gallaratesi venivano lanciati a distanza e rimanevano esanimi a terra.

Il pilota dell'auto investitrice, Pietro Arrigoni da Milano, provvedeva, benchè anche lui ferito, come pure l'altro passeggero a bordo della macchina, Pietro Tavoletti di Milano, a prestare i primi soccorsi ai due disgraziati, curandone il loro trasporto al casello dell'autostrada. Da qui veniva ch'amata l'autolettiga della Croce Rossa e il Macchi e il Tessera erano trasportati all'ospedale di Gallarate e qui ricoverati per le gravi ferite riportate. Al nosocomio dovevano pure ricorrere, per le cure necessarie, anche i due milanesi, che hanno però riportato ferite più lievi.

A 91 anni

ALESSANDRIA. — La casalinga Maria Deluchi, di 91 anno, residente in via Invitiati 6, era salita sopra uno sgabello per prendere legna, allorchè perdeva l'equilibrio e cadeva, ferendosi gravemente e fratturandosi alcune coste. Ricoverata d'urgenza all'ospedale, la più vecchia donna di Alessandria, decedeva poco dopo.

Un violento

ALESSANDRIA. — E' stato denunciato all'autorità giudiziaria il pensionato Giovanni Parodi, di 73 anni, da Castelceriolo, per maltrattamenti e minaccie a mano armata di un coltello alla moglie sua Carolina Parodi, di 69 anni, ed alle figlie Teresa e Maria.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Il trucco delle lotterie-fantasma

Il fantasioso manovale condannato a 13 mesi di carcere

Como, martedì sera.

Il manovale Angelo Bottazzi, che, come si ricorderà, era riuscito a truffare un centinaio di persone col pretesto di una lotteria a favore di questa o di quella chiesa, è comparso davanti al Pretore per rispondere delle sue malefatte.

Come si ricorderà, il Bottazzi si rivolgeva preferibilmente a signore note per la loro devozione, e, mostrando apocrifi biglietti di raccomandazione a firma di noti sacerdoti, le invitava a comperare dei biglietti di inesistenti lotterie. Quando poi era il giorno fissato per l'estrazione, egli tornava da quelle che avevano abboccato, dicendo a tutte che avevano vinto il primo premio e che il premio stesso sarebbe stato loro consegnato a domicilio da un apposito incaricato. In tal modo, oltre al costo del biglietto della lotteria, egli riusciva a carpire anche una regalia e delle oblazioni a favore della chiesa.

Il Pretore, viste le risultanze di causa, lo ha condannato a tredici mesi di reclusione.

Ladro arrestato

COMO. — Tre anni fa, mentre stava celebrando la Messa, il parroco di Asnago veniva derubato di parecchie migliaia di lire da uno sconosciuto riuscito a salire nella sua abitazione. Solo ora, in seguito a talune circostanze emerse occasionalmente, i militi sono riusciti ad identificare e trarre in arresto il ladro, certo Giovanni Bianchi, di 30 anni, del luogo.

Un'orribile morte

COMO. — Una morte orribile ha fatto l'operaio trentaduenne Dandolo Bettiga, occupato presso il mulino Sala, a Gigliana di Colico. Il Bettiga stava procedendo alla verifica del macchinario del mulino stesso, allorchè veniva preso per un lembo dell'abito da una cinghia di trasmissione e scaraventato fra gli ingranaggi di un'altra macchina che facevano scempio del suo corpo.

Travolto da un'auto

TORTONA. — Lungo la provinciale Tortona-Torre Garofoli un'automobile ha investito il cinquantottenne Giuseppe Bellingeri, pensionato. Il disgraziato ha riportato nel tragico investimento ferite multiple e la commozione cerebrale per cui è ora in condizioni allarmanti.

Un colpo di zappa

VALENZA. — Mentre l'agricoltore Cesare Cottini, di 47 anni, da Pietramarazzi, si trovava nell'orto di casa sua intento a zappare, inavvertitamente si infertiva un tremendo colpo sul collo del piede sinistro, tanto da staccarsi quasi completamente le dita. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, il disgraziato, dopo le cure del caso, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Spettacoli

CARIGNANO

La recita di commiato della C.ia Besozzi-Ferrati-Carini — Venerdì: la danzatrice spagnola Manuela del Rio

Con l'ultima replica de «La signora è partita» di G. Cataldo, in recita a prezzi popolari, la Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, si congeda stasera dal pubblico del Carignano. Domani sera e giovedì sera il teatro resta chiuso, ma viene annunciato per venerdì uno spettacolo della danzatrice spagnola Manuela Del Rio, che, accompagnata dal chitarrista Gioacchino Roca e dal pianista Alfonso Javier, si esibirà in un ricco programma di tipiche danze del suo paese. Tale spettacolo non avrà repliche.

La danzatrice spagnola Manuela Del Rio

ALFIERI

Il secondo spettacolo di danze giavanesi -- Domani: la Compagnia del Teatro Eliseo

Sono ritornati ieri sera gli artisti del Teatro di Giava e Bali con la prima danzatrice Devi Dja. Il pubblico ha seguito con attenzione il pittoresco spettacolo e lo ha calorosamente applaudito, rivolgendo particolari acclamazioni alla eccellente Devi Dja. Questa sera seconda e ultima replica di tale ammirato spettacolo.

Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia del Teatro Eliseo di Roma diretta da Ernesto Sabbatini e da Pietro Scharoff, che si presenterà con la nuova commedia di Puget: *Giorni felici*, altrove favorevolmente accolta. Di questo complesso artistico fanno parte: Andreina Pagnani, Rina Morelli, Amelia Chellini, Gino Cervi, Carlo Ninchi e Paolo Stoppa.

Dal primo febbraio agirà allo stesso Carignano la Compagnia di Dina Galli, diretta da Marcello Giorda.

ROSSINI

La prossima serata in onore di Mario Casaleggio

Al «Rossini» continuano con sempre notevole successo le repliche della divertente rivista *Un torinese a Torino* di C. M. Poncini, repliche che continueranno ancora per varie sere, dato l'interessamento del pubblico. Intanto si annuncia per venerdì la serata in onore del capocomico Mario Casaleggio.

Un servizio regolarissimo: la Posta Aerea

Chiunque debba spedire normalmente, o anche in via eccezionale, corrispondenza urgente, si serve ormai della «Posta Aerea», servizio che è di una regolarità assoluta e presenta vantaggi inarrivabili di celerità. La corrispondenza spedita per Posta Aerea deve recare sulla busta, bene appariscente, la scritta «Per via Aerea» o, se destinata all'estero, «Par Avion». Può venire impostata in qualunque cassetta postale. Per le affrancature, le corrispondenze dirette a paesi stranieri e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali ed alle privative. (62

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dalla ribalta ai pennelli

Si scopre un Ferravilla pittore

Il segreto di alcuni bauli - Si inaugura stasera alla "Famiglia Meneghina„ la Mostra di pittura del grande comico

Milano, martedì sera.

Questa faccenda dei bauli di Edoardo Ferravilla per tanti anni relegati nelle cantine della casa di Via Mosè Bianchi ove dimora la figlia è, per lo meno, curiosa. Contenevano il segreto di un Ferravilla nuovo e diverso, di un grande artista anche pittore e di un grande attore anche prodigo e generoso e mai nessuno l'aveva divulgato; perchè mai nessuno aveva schiodato, per ventitre anni, quelle casse che si dicevano colme di materiale scenico, di cianfrusaglie senza valore. E restarono lì, a dormire ed ammuffire.

Un giorno capitò la piena dell'Olona e poichè i sotterranei della casa furono minacciati dalle acque, si procedè a uno sgombero ed anche i bauli ebbero un'altra sede. Gli occhi dei familiari divennero curiosi e la Ferravilla e il marito indagarono in quelle casse. Ciarpame ve ne era e tanto; ma, sotto, sotto, baule per baule, esisteva un materiale insospettato ed insospettabile: una vera pinacoteca di quadri e di quadretti dipinti dal Ferravilla, tra mucchietti di cartoline e di lettere schiacciati da alcuni copioni.

Si sapeva che l'indimenticabile artista, creatore di tipi che ancora sopravvivono, aveva una particolare inclinazione per il disegno e la pittura; si sapeva che qualunque foglio gli capitasse sottomano lo riempiva di figure, allegorie nonchè di molti sgorbi; ed era anche noto che i suoi personaggi amava fissarli e perfezionarli a matita e ad acquerello prima ancora di incarnarli sulla scena e che occupava giornate su giornate per gonfiare di rossetto le guancie di un Massinelli o per rifinire come una vera patata il naso di Tecoppa. Ma se per alcuni Ferravilla era un dilettante, per altri era un maniaco. Si ignorava, insomma, che fosse un pittore.

Ed ecco che, ventitre anni dopo, Ferravilla pittore è rivendicato; ecco qui i suoi molti dipinti, grandi e piccini, che hanno un colore, un gusto, una tecnica, che mancano di prospettiva, rivelano spontaneità e sicurezza.

Tra acquerelli e disegni, dal fondo dei bauli, se ne sono scovati ben quattrocento; e quasi tutti, per entusiastico interessamento del senatore Venino e con l'intelligente ordinamento di Attilio Pavoni, figureranno nelle sale della *Famiglia Meneghina*, costituendo una Mostra postuma quanto mai suggestiva.

Il tema degli acquerelli è ancorato, per lo più, ai celebri personaggi ferravilliani. Troviamo qualche diecina di *sciur Panera*, il duellante per forza che sul terreno deve libero adito alla tremenda *fifa* immagazzinata dal cartello di sfida in poi. Ma ogni *sciur Panera* ha una sfumatura, un particolare proprio, prova evidente che il Ferravilla studiava nei dipinti il comportamento che il personaggio doveva poi tenere sotto il fuoco dei lumi della ribalta. Il lungo naso, la palandrana color pulce minaccia l'aria con la punta del fioretto, una gamba alzata, la testa inclinata come per scegliere meglio il bersaglio. E' in quel momento che sbuca fuori la stranota frase che manda in visibilio migliaia e migliaia di spettatori: *«ma se el sta minga fermo, comme fo a infilzall?...»*.

Un paesista crepuscolare

Anche Tecoppa, in tutte le sue svariate incarnazioni, gode l'onore di molti acquerelli di fattura delicatissima. Lo sbornione-filosofo, il naso arrubinato e la tuba ammaccata, [illegible] e il gilè de pessa, sembra rivivere in questi quadretti policromi davanti alla miriade dei suoi affezionati ammiratori. Continua la galleria: *Tecoppa in galera*, che occhieggia dietro la grata e aspetta il [illegible] del giudice istruttore; *Tecoppa che esce da San Vittore*, le mani infilate nelle tasche vuote che non sa che strada prendere per il suo domani. Sembra dire: «e adesso che son fuori debbo per forza riprendere la collana delle sbornie?»... Ed ancora *Tecoppa in Brianza* con il suo cane, celebre per la caccia delle galline; *Tecoppa* [illegible] zione di cui a distanza di tanti anni il succo è sempre aromatico...

Ma anche Massinelli, delizia di tutti gli scolari d'un tempo (v'era una consolazione per i bimbi d'allora: potevano dire ai genitori «proprio stupido come Massinelli non sono!») si staglia in una serie di quadretti indovinatissimi; el *sciur Tolfadelli*, il maestoso quanto stonato *Gigione*, el *maester Pastizza*, on *spos per rid*, ricordano con le loro figure d'umorismo eccezionale, il fasto maggiore del teatro vernacolo. Ancora incontriamo in un angolo il *dottor Pisoppa* che alleva fieri lui; perbacco, il paziente sta per guarire e i suoi guadagni di medico fanfarone svaniranno; ed anche il *Conte di Luna* nella esilarante parodia del Ferravilla, *el sindec Pancrazi*, celebre per i suoi sgrammaticati pistolotti sociali, *el maestran sentimental*, el milanese in *mar* sulla tolda del piroscafo che aspettava le sue meraviglie e non soltanto a parole...

I paesaggi ci mostrano invece un Ferravilla crepuscolare. Appena delineati i toni, anche nei disegni a matita, ma quale vivida e sgargiante sensibilità! Qualche quadro ad olio — marine e paesaggi anche questi — denotano una tecnica coloristica di prim'ordine e un senso delle proporzioni e della prospettiva mirabile. D'altra parte Ferravilla s'è cimentato persino nel ritratto: il suo *Garibaldi* è severo e dominatore, il suo *Verdi* (un'amicizia tenera e affettuosa lo legava al *grande Peppin*) è degno di figurare accanto alle più tipiche raffigurazioni del cigno di *Busseto*...

La passione del disegno era talmente spontanea in Ferravilla da indurlo ad istoriare e fregiare ed arabescare anche le lettere che mandava a parenti ed amici. Alla moglie rientrando da un giro artistico, raccomandava un pranzo luculliano: pasticci e budini secondo le sue... intenzioni erano immaginosamente pittati a piè di pagina; alla figlia Maria faceva tenere con l'affetto del «papariello Edoardello» le caricature dei vicini di casa, portinaio compreso. Nei libri, nei brogliacci dei conti, nelle note d'amministrazione, teste, profili, persone, ridono fra le pagine, con l'immancabile sberleffo di un sano umorismo.

Sciur Panera che duella... (dipinto di E. Ferravilla)

I cimeli personali

Ma un'appendice logica della mostra delle pitture di Ferravilla sarà quella dei cimeli personali dell'indimenticato artista. E il materiale non scarseggia. Le lettere costituiscono la parte preponderante di quanto è rimasto della sua vita d'eccezione. Autografi di Re Umberto e della Regina Margherita vi figurano — è noto che i Sovrani assistevano di frequente alle interpretazioni ferravilliane — in uno dei quali il Re Buono scriveva che la Regina dopo la recita di un palcoscenico romano aveva riacquistato *il sorriso della sua giovinezza che nessun medico dei più valenti era stato capace di ridarle*. In una lettera Verdi lo ringrazia d'avergli procurato un insolito divertimento assistendo alla *Scena a soggetto*, che il Grande musicista definisce senz'altro una cosa *shakespeariana*; in un'altra, Paolo Mantegazza accompagna il dono, nientemeno, delle insegne di Commendatore della Corona d'Italia, appena ricevute, con queste parole: *non ti offendere, ma tu devi accettare la mia commenda perchè ne sei più meritevole di me*...

Pure i copioni tratti dai polverosi bauli offrono una documentazione originale dell'humor che mai abbandonava Ferravilla. Un lavoro teatrale ha allegata una lettera nella quale l'attore fa presentare [illegible] per la rappresentazione». Rimette l'autore [illegible]: «lei non ha letto nulla, perchè il fascicolo era composto di fogli in bianco». Conclude serafico Ferravilla: «caro signore, se la commedia è già brutta neppure scritta, figuriamoci se lo fosse stata!» Un copione di Marco Praga scritto di pugno dal commediografo giace fra i cimeli ferravilliani: la stesura di un'intera commedia dello stesso Ferravilla mai rappresentata e saltata fuori, accanto ad un altro lavoro scritto con una calligrafia microscopica.

Ma il celebrato artista era anche compositore di musica. Ballabili d'ogni sorta sono scaturiti dalla sua fantasia, sebbene egli ignorasse totalmente il contrappunto. Si metteva al piano e le note sgorgavano con felice improvvisazione: un maestro fermava sui pentagrammi i ritmi sonori creati dall'estro bizzarro di Ferravilla. E le partiture dell'*Inno all'Esercito Italiano*, della polca *Massinelli in vacanza*, del valzer *Canottieri*, di molti altri pezzi brioni, hanno il loro posto d'onore nella raccolta suggestiva dei ricordi ferravilliani.

Tecoppa, il brumista sbornione (*dipinto di Edoardo Ferravilla*)

Betra

STAMPA SERA SPORT

Domani: a New York

Louis contro Lewis

Il titolo mondiale di pugilato in palio fra due negri

New York, martedì mattina.

Per la prima volta nella storia del pugilato, il massimo titolo mondiale verrà domani disputato fra due negri: Joe Louis, che detiene la corona, e John Henry Lewis, campione del mondo dei mediomassimi ed aspirante al più alto trofeo.

L'attesa del pubblico americano, gonfiato a dovere dalla stampa sportiva a cui l'organizzatore Mike Jacobs ha suggerito in questi ultimi tempi un mondo di trovate pubblicitarie, è, come facilmente si può immaginare, intensa, anche se non raggiunge l'ansiosa morbosità di altri precedenti incontri. I negri, invece, divisi in due partiti, sono addirittura in uno stato di frenesia e danno luogo a continui incidenti. La polizia è, anzi, stata costretta a rinforzare i suoi contingenti ad Harlem e disposizioni eccezionali sono state prese per domani sera, onde evitare che all'incontro a pugni dei due atleti sul tavolato, facciano riscontro sanguinose risse tra gli spettatori sugli spalti dello stadio.

Entrambi gli avversari si dichiarano sicuri della vittoria, Louis confidando nella potenza addormentatrice del suo pugno e Lewis contando sulla sua abilissima tecnica. Quest'ultimo, anzi, ha stamane dichiarato:

«Louis non ha mai avuto di fronte pugili scientifici e molto mobili. Quando affrontò il tedesco Schmeling fu punito severamente; ma l'ultima volta Schmeling non valeva gran cosa e la vittoria del mio prossimo rivale fu fortunata. Contro di me bisognerà che si impegni a fondo, anzitutto perchè sono mobilissimo e, in fatto di tecnica, gli posso dare una lezione; e poi perchè finora nessuno mi ha inflitto l'onta del k. o. Combatterò tranquillissimo; so che, alla distanza, il più scientifico vincerà...».

I due atleti si sono allenati in luoghi diversi e con diversi metodi. Joe Louis si è ritirato nel suo solito campo di Pompton Lake e, mentre all'inizio del lavoro, s'è mostrato pigro, nelle ultime due settimane ha intensificato il suo lavoro ed i sei pesi massimi che gli hanno dato la replica affermano che il campione del mondo è in piena forma. John Henry Lewis si è rifugiato, invece, fin da due mesi fa, a Summit, nella Nuova Jersey, e là, per il primo mese, ha svolto un leggero lavoro di palestra accompagnandolo con passeggiate e partite di caccia, poi, nelle ultime quattro settimane si è dedicato al combattimento con molti allenatori. Tutti sono concordi nell'affermare che il campione dei mediomassimi è nel miglior grado del suo rendimento.

Sono di fronte un picchiatore ed uno scientifico. I favori delle scommesse sono per Joe Louis, ma i pronostici dei tecnici si mantengono su una linea di assoluta cautela.

Baldi costretto nuovamente a riposo

Brunella ha il menisco?

I giocatori del Torino sono ieri rientrati in sede dopo la rude partita di Bari. Quasi tutti hanno subìto qualche duro colpo: Allasio ad una coscia, Olivieri alla testa, Neri all'inguine, ecc. Nulla di grave, però. Anzi, già tutto quasi scomparso.

Preoccupanti sono, invece, le condizioni di Baldi che oggi verrà sottoposto a visita medica. Il mezzo destro granata, che era alla sua seconda partita dopo il lungo riposo, nel girare un pallone al volo, ha nuovamente sentito dolore al ginocchio ammalato. Il dolore è, poi, aumentato e stamane era assai acuto. Si tratta quasi certamente di una ricaduta, cosicchè si renderà necessario per Baldi un nuovo periodo di riposo e di cura. Domenica prossima, quindi, a Trieste giocherà quasi certamente Vallone fra Bo e Gabetto.

Sempre più preoccupanti sono, poi, le notizie di Brunella. Quella che pareva una semplice contusione assume, infatti, sempre più gli aspetti di una frattura del menisco. Il ginocchio è ancora infiammato e a giorni si avrà il referto medico decisivo. Per certo, ad ogni modo, Brunella dovrà stare a lungo lontano dai campi di gioco.

Notizie più tranquillizzanti si hanno, invece, dal «clan» juventino. Depetrini è ormai del tutto rimesso e pronto a rientrare in squadra, se Rosetta lo riterrà necessario, domenica contro la Lucchese. Buscaglia, intanto, fa sapere da Novara che il decorso postoperatorio del suo ginocchio ammalato prosegue normale verso la guarigione.

Si prepara «Bologna»-«Genova»

Pagotto non giocherà?

Bologna, martedì sera.

La partita Bologna-Genova al Littoriale, prima del girone di ritorno, verrà disputata alle ore 15, anzichè alle 14.

All'incontro è assai problematica la partecipazione del terzino bolognese Pagotto che, dopo aver giocato con l'Ambrosiana in precarie condizioni di salute, è ora a letto, colpito da influenza, con 39 di febbre. Puricelli, Biavati e Marchese, sottoposti a visita medica per i colpi subiti domenica, non hanno, invece, nulla di grave.

I Littoriali di disco sul ghiaccio a Milano

Milano, martedì sera.

I Littoriali di disco sul ghiaccio dell'anno XVII non avranno luogo, come risultava dal programma ufficiale, a Madonna di Campiglio. Nello stesso periodo, infatti, in cui si svolgeranno i Littoriali invernali, alcuni atleti goliardi saranno impegnati a disputare, per la squadra azzurra, i campionati mondiali di hockey in Svizzera. Di conseguenza, il torneo littoriale di disco sul ghiaccio sarà ritardato e si svolgerà al Palazzo del ghiaccio di Milano nella seconda decade di febbraio.

Avremo quest'anno il nuovo più grande Giro d'Italia

Il problema della nostra partecipazione o astensione dal Giro di Francia e quello della partecipazione degli stranieri al Giro d'Italia hanno sempre assillato dirigenti, organizzatori, giornalisti italiani come quelli che più impegnavano il lustro del nostro sport e delle nostre manifestazioni ciclistiche di fronte all'estero. Vincere la corsa a tappe francese ed elevare il tono d'internazionalità di quella italiana è stato e, se le circostanze lo permetteranno, sarà ancora il duplice obbiettivo di quanti fascistamente assegnano allo sport la funzione primaria di dimostrare di fronte al mondo la potenza fisica e spirituale del popolo di cui esso è espressione.

Perciò il sottoscritto ha lottato per anni perchè si andasse al Tour — se tale era la decisione dei capi — con tutte le armi per vincerlo e, quando, dal 1930 al 1937, per sette volte vi andammo meno disarmati e si perse, si meravigliò che le sue idee fossero osteggiate per ragioni più o meno speciose e intelligenti, da chi poi si consolava con le meschine affermazioni morali dei posti d'onore.

Si arriverà a un accordo

Press'a poco la stessa meraviglia mi hanno destato coloro che, una volta deciso — e molto opportunamente — di non sacrificare, come l'anno scorso, il Giro d'Italia al Tour e di non partecipare a questo con la quasi certezza di farci battere per le condizioni di inferiorità in cui si sarebbero trovati, come nei sette brutti anni, i reduci della nostra prova a tappe, quando è parso che i volenterosi organizzatori di questa incontrassero difficoltà insormontabili per una seria partecipazione straniera si consolavano dicendo che, con o senza stranieri, il Giro d'Italia sarebbe stato egualmente interessante. Magra e non sincera consolazione, in netto contrasto con la soddisfazione e il giubilo al quale ci si abbandonava ogni volta che uno o più campioni d'oltr'Alpi venivano a dare a una nostra manifestazione il gustoso sapore di incontro internazionale.

Per fortuna, di questa opinione non sono stati i camerati de «La Gazzetta dello Sport», i quali, lungi dal disarmarsi di fronte alle difficoltà — delle quali molte reali e gravi e parecchie inventate o ingrandite da poco sereni osservatori — per avere una buona rappresentanza straniera al Giro, hanno tenacemente e silenziosamente lavorato e oggi sono in grado di darci la buona novella che alla prossima edizione avremo parecchi e buoni belgi, francesi, svizzeri e tedeschi.

Non tutto è ancora definito in proposito, chè le trattative continuano sia con la Casa francese che dovrà mettere a disposizione belgi e francesi, sia con la Federazione belga che vorrebbe assicurarsi la libertà per i propri corridori di difendere le loro possibilità, sia con quella italiana che solo può stabilire un trattamento di reciprocità con la consorella tedesca per il Giro di Germania, sia coi corridori svizzeri che non si sa se tratteranno individualmente o per il tramite della loro federazione. Ma quanto ha pubblicato oggi il quotidiano sportivo milanese lascia credere che, in un modo o nell'altro, si arriverà a un accordo definitivo e che mai il Giro d'Italia avrà assunto così spiccato e interessante carattere di internazionalità.

La valorizzazione internazionale

Di ciò dobbiamo essere molto lieti, sia per l'incremento di prestigio che ne deriva alla nostra massima organizzazione, sin da oggi solo raramente e timidamente uscita dall'ambito nazionale, sia per la certezza che possiamo trarne di insolito ed eccezionale interesse agonistico, certo superiore a quello di un confronto chiuso alle forze di casa, sia infine per i maggiori frutti di propaganda sportiva e nazionale che dalla prova raccoglieremo. E' indubitato che l'ideale sarebbe la perfetta omogeneità, l'assoluta indipendenza, la veste ufficiale delle singole rappresentative nazionali; che, in altre parole, ogni nazione ci inviasse, attraverso la sua federazione, i suoi migliori corridori montanti macchine della propria industria. Ma ciò sarà difficilmente raggiungibile; quasi tutti i buoni belgi sono alle dipendenze di marche francesi; la federazione francese, che non s'interessa del Giro di Francia, tanto meno è disposta a interessarsi di quello d'Italia; la federazione belga desidererebbe che i propri corridori non fossero mescolati ai francesi per evitare il pericolo che, a un dato momento della corsa, quelli diventassero, per interessi d'industria, schiavi di questi; le Case italiane che hanno già una loro squadra potrebbero scapettare, qualora una di quelle che non l'ha assoldasse temporaneamente corridori belgi lasciati per l'occasione in libertà dalla loro Casa francese, che essi finissero per favorire, vista svanire ogni probabilità di propria vittoria, i compagni della marca d'origine. E altro ancora si potrebbe aggiungere.

Una nuova vita

Non sarà facile, ripeto, appianare tutti questi contrasti di interessi morali e materiali; e, forse, non ci si riuscirà nel migliore dei modi. Rimane, però, il fatto, già di per sè importantissimo, della indubitata valorizzazione internazionale del Giro d'Italia, di un esperimento che potrà avere in seguito più ampi sviluppi e che toglie finalmente la grande prova da quello stato di marasma e di inferiorità in cui giaceva da troppi anni e da cui non bastavano a sollevarlo nè le piccole novità più formali che altro, nè i rimpianti del passato più basato sulla grandezza di certi attori che sulla bontà o solidità del sistema nè i panegirici ad uso e consumo interno. Se l'esperimento, come speriamo, riuscirà, una nuova vita si aprirà per il Giro d'Italia. E di esso, permettete, si sentiranno un po' autori anche quei pochi che per anni furono oggetto di accusa d'incomprensione e anche peggio sol perchè sostenevano che, qualora dall'alto fosse venuto l'ordine di andare al Tour, bisognava sacrificare il Giro. Si può, senza tema di smentita, affermare che dal doloroso sacrificio del Giro 1938 non solo è nata la grande vittoria nel Tour, ma nascerà anche il più grande Giro del 1939.

Fu quella vittoria a farci dichiarare soddisfatti della dimostrazione data dal ciclismo italiano a condizioni di parità e, quindi, a farci concentrare nella preparazione della nostra organizzazione. Così, invece di accumulare le sconfitte all'estero e di continuare a vivacchiare su di una manifestazione che non riusciva a far sentire la sua forza d'attrazione e la sua eco oltre confini, si sarà dato all'Italia la più bella vittoria ciclistica fuori casa e la nuova, più grande corsa dentro. Non erano poi così abbominevoli spregiatori del patrimonio sportivo e organizzativo nazionale quei pochi messi sul banco degli accusati...

Giuseppe Ambrosini

Il giro del mondo in bicicletta

L'americano Tommy Godwin si è proposto di compiere il giro del mondo in 12 mesi, superando di 10.000 miglia l'attuale primato di 62.653 miglia detenuto da un australiano. Egli conta di percorrere 200 miglia al giorno, pari a 320 Km. Qui lo vedete mentre parte da Northwood, negli Stati Uniti, scortato dal famoso Cap. Eyston, il primatista mondiale di velocità in automobile.

PASSATEMPI

ATTINENZE ED ANAGRAMMI

Le parole del casellario «A» non vengono definite, ma devono essere desunte dalle espressioni attinenti poste in luogo delle definizioni; le parole del casellario «B» costituiscono l'anagramma delle prime.

«A»

1) Mostra del minerale; 2) Tombolo e fuselli; 3) Prezzi di compenso; 4) Ave Caesar!; 5) Veduta alpina; 6) Bonifica integrale; 7) Nerone e l'incendio di Roma; 8) Musica di Paradiso; 9) La Gioconda; 10) Rivista navale; 11) Cavalli di razza; 12) Corse su pista; 13) Traghetto sullo Stige.

«B»

1) Battello da pesca in mare a due o tre alberi; 2) Secondo Amleto si trovava in Danimarca; 3) Frutto di albero pomeo; 4) Lo era Creso; 5) Hanno le insegne da vescovi ma non son tali; 6) Palude; 7) Dei tutelari; 8) Brassica; 9) Opera di Puccini; 10) Foresta; 11) Vasto altopiano fra le Alpi Giulie e l'Istria, teatro di epiche gesta dell'Esercito Italiano durante la Grande Guerra; 12) Dove non si invecchia; 13) Modello ed abbozzo per l'esecuzione di un quadro.

LOSANGA MAGICA

1) Figlio del silenzio... e della pepita.
2) Nella nave quella viva sta sempre sott'acqua.
3) Leonessa che non conobbe la foresta.
4) Vaso da olio.
5) Precettore.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Veduta dal cielo:

A) Sirene; B) Bruto; C) Teo; D) Vaglia; E) Catinella; F) Sermoni; G) Collodi; H) Denari; I) Cerini.

«Il Santuario di Monte Berico nel Sacrario delle glorie vicentine».

Intarsio:

Sila - Muto — Simulato

Frin

Appendice di STAMPA SERA (98

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Mi sembrava di vedere Giovanni chiuso nella cabina del «Pastore», dalla quale non poteva uscire perchè la tavola e le cuccette ostruivano il passaggio.

Egli era molto nervoso e molto pallido, e non si curava della sua fronte che sanguinava ancora. Gridava:

— Tu che sei al di là della barriera, sorveglia bene la manovra!... Attenzione... Tieni d'occhio il «Città di Messico»... Non bisogna che egli venga a rubarci i nostri milioni... Essi sono soltanto nostri! Siamo stati noi che li abbiamo creati... Occhio alla manovra!... Non ti sbagliare... Sei capace di farlo... Dopo verrai a cercarmi...

Non so se voi crediate ai sogni, Yves. Nel paese nel quale ho passato la mia infanzia si è molto creduli invece. Non crediamo soltanto ai sogni ma anche agli spettri. Nei libri per i ragazzi non si parla che degli Elfi i quali si aggirano continuamente attorno ai fanciulli... Laggiù noi viviamo tra genti buoni e cattivi che prendono parte alla nostra esistenza...

Quando mi risvegliai, ero impressionatissima per il sogno che avevo fatto.

Sì, Giovanni era rimasto al di là della barriera, la quale però non era costituita soltanto da una tavola e da due cuccette: si trattava della barriera stessa della vita...

Egli l'aveva raggiunta con il cranio spaccato... E mi gridava:

— Va, sorveglia la manovra! Dopo verrai a cercarmi!

Claudia parlava con voce affannosa, e le sue pupille sembravano vedere delle cose invisibili agli occhi del mondo.

— Purtroppo era vero! — disse con tono angosciato. — Giovanni era morto. Senza dubbio egli non era riuscito a liberarsi degli ostacoli che gli sbarravano il passaggio. Il boccaporto del quale io ero stata aspirata, proprio nel momento in cui il «Pastore» colava a picco, gli era inaccessibile.

Nel peggiore dei casi egli si era ferito, agitandosi nelle tenebre.

Sì, ne sono sicura! So che se un giorno ritroveranno il suo corpo, dovranno per forza constatare una ferita alla testa! Ne sono certissima!...

* * *

E fu appunto in virtù della mia credulità nei sogni, che non ritornai più all'ufficio marittimo.

Non capite il perchè, Yves?

I pescatori non avevano così parlato di questa collisione come di una cosa provocata ad arte?

Una cosa provocata ad arte?

La notte prima il «Città di Messico» ci aveva seguiti, ci aveva spiati.

Ed ecco che ci faceva naufragare, rimanendo a poca distanza da noi. E, per di più, non veniva tentato nulla per trarmi dai flutti, dal momento che mi avevano scorto...

Non era forse questa la prova del delitto?

Inoltre possedevo un'altra prova. Cominciavo ad essere al corrente delle cose di mare, e sapevo ad esempio che a malgrado il rumore delle onde, avremmo udito il rombo del motore se questo non fosse stato spento al momento in cui il panfilo arrivava su di noi.

E per di più esso era lanciato a tutta velocità. Aveva dovuto lanciarsi su di noi, facendo girare le due eliche, dal momento che egli era a distanza sufficiente perchè noi non udissimo niente.

Poi aveva spento le luci e proseguito la rotta per forza di inerzia...

Aveva tagliato il nostro battello nel mezzo.

Qualche ora dopo dovevo avere una prova ancora più formale. Infatti mi venne recapitata una lettera, che era stata gettata nella buca dell'albergo, e che non recava nessun timbro, ma che conteneva un assegno di cinquantamila franchi.

Non una parola, nemmeno una piccola spiegazione.

Di più il mittente conosceva il nome di Claudia Evrelinos.

Volevano farmi tacere! Che non informassi nessuno dell'accaduto!

CAPITOLO VI.

Il matrimonio per procura

— I vigliacchi! — borbottò Jarry fra i denti.

— Sì, proprio dei vigliacchi! Essi hanno assassinato Giovanni, ed hanno creduto di comperare il mio silenzio con cinquantamila franchi, sperando nel contempo che io avessi potuto lasciarli approfittare in pace del loro delitto!

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

L'automobile rubata

Il direttore della casa cinematografica si tolse di bocca il grosso avana, che aveva riempito tutto lo studio di una densa nuvola azzurrognola e squadrò il giovane che, ansioso e trepidante, stava di fronte a lui, in attesa d'una risposta forse decisiva per il suo avvenire. — Voi aspirate a diventare soggettista della nostra casa — disse poi, con accento benevolo di protezione. E io vorrei favorirvi: sia perchè mi siete stato caldamente raccomandato, sia perchè effettivamente voi avete delle doti di intelligenza; ma i soggetti da voi presentati non corrispondono alle attuali esigenze; in altre parole, non costituiscono il genere che il pubblico ora predilige. Voi siete troppo astratto; più che fantasioso, troppo cerebrale. Ed il pubblico vuole vedere nel cinematografo un riflesso, sia pure idealizzato della vita: della vita vera reale; di quella che egli stesso vive quotidianamente. E questa vita è infatti così ricca di elementi, che basta osservarla un po' attentamente per raccoglierne un'infinità... Leggevo poco fa, qui sul giornale, la storia d'un automobile rubata: ebbene in questa storia c'è già tutta la trama d'un film. Avete compreso? Ebbene ripensate a quanto vi ho detto, lavorate e ritornate...

Il giovane s'accomiatò con un inchino ed uscì quasi vacillando: egli si sentiva come oppresso dallo sconforto e dal crollo di tante speranze o, forse, di tante vane illusioni. Scese lentamente l'ampio scalone marmoreo; si trovò sull'ingresso, che dava sulla strada; nella mente gli turbinavano oscuramente le parole del direttore, i suoi accenni all'automobile rubata e i suoi richiami alla realtà della vita...

Imboccò la strada. Proprio lì davanti sostava un'automobile: un'automobile di gran lusso; indubbiamente una macchina fuori serie; e vuota. Forse in fondo all'animo di ogni uomo c'è sempre un diavoletto beffardo o maligno, che approfitta d'un momento d'incertezza o di debolezza per giocare qualche brutto tiro; certo è che il giovane, come sospinto da una forza misteriosa e quasi invincibile, s'avvicinò all'automobile, ne aprì lo sportello, vi saltò dentro, si sedette, fece muovere un complesso di leve e mise la macchina in moto... Tutto ciò fece in uno stato quasi d'incoscienza, come un automa, come dominato e soggiogato da uno strano destino.

Egli era assai pratico di automobili perchè, fino a non molti mesi prima ne aveva posseduta una; poi era subentrata in casa sua una crisi economica ed egli aveva dovuto disfarsene. Conosceva perciò perfettamente la singolare emozione della velocità; ma un'ebbrezza così non l'aveva mai provata. Il grosso motore da corsa a sedici cilindri era d'una sensibilità squisita e d'una docilità estrema: obbediva prontamente ad ogni più lieve e piccolo spostamento di leve; e il molleggio della carrozzeria era così perfetto, che gli dava la sensazione di essere a bordo di una slitta sfiorante soffice neve; inoltre una leggera pressione sull'acceleratore bastava a lanciare la macchina a una velocità superiore ai cento chilometri...

Egli si sentì come travolto da una strana atmosfera di gioia, d'ebbrezza e d'incantesimo! Arrivò a un crocicchio: il traffico era intenso ed era regolato da una guardia sussiegosa. Ma non appena essa scorse la macchina, arrestò immediatamente il movimento e con un sorriso ossequiente e un cenno di saluto diede libero passaggio. Il giovane credette di sognare; nella sua mente incominciò a balenare lo spunto per il film cinematografico, una delle scene avrebbe potuto avere per titolo: « Una guardia saluta e riverisce un ladro d'automobili »...

Esaltato da questo pensiero e cullato dal rombo del motore (nessuna musica mai gli era sembrata così soave!) egli non s'avvedeva che il suo andare distratto portava lo scompiglio nelle strade: chi poteva, lo scansava in fretta fuggendo; ma molti pedoni e veicoli non furono che a un pelo, per essere travolti. Evidentemente c'è un santo per gli automobilisti, anche se rei di furto! Infatti un po' saettando, un po' serpeggiando furono così miracolosamente evitate molte sciagure...

Ma ben altro ancora riservava la sorte! Ad un tratto il giovane s'accorse che la propria automobile era fiancheggiata da un'altra, entro cui sedeva una giovane donna elegantissima e bellissima; questa, anzi, volse il capo verso di lui, gli fece il più invitante e seducente dei suoi sorrisi e, con uno scatto della macchina, l'oltrepassò. Naturalmente egli la seguì fino a quando ella improvvisamente sostò e discese. Egli fece altrettanto e l'avvicinò: — Forse un guasto? — domandò premurosamente.

— No; — rispose la giovane — volevo soltanto accendermi una sigaretta.

Galantemente il giovane le offrì il proprio astuccio e un fiammifero acceso.

— Se permettete, mi presento — aggiunse poi.

— Non c'è bisogno; vi conosco benissimo e sono una vostra fervente ammiratrice.

Il giovane pensò alle sue novelle, sparse un po' qua e un po' là, in riviste e giornali; fu stupito però che esse avessero potuto procurargli l'ammirazione di una così affascinante creatura. Ma, cosa strana, essa non parlò di ciò.

— So anche che voi avete dei rapporti con una nota casa cinematografica...

La sorpresa del giovane aumentava sempre più: tutto pareva svolgersi come in un film?

— ... e vorrei che mi raccomandaste: desidero dedicarmi all'arte. Volete presentarmi subito? Io lascio la mia macchina al vicino garage, voi mi prendete sulla vostra e mi conducete senz'altro.

Così fu fatto. Gli occhi dei due giovani brillavano di gioia: essa sperava di vedere realizzare finalmente il suo più ardente sogno! Egli aveva ormai in mente chiara la trama del soggetto cinematografico che avrebbe presentato.

All'ingresso della sede della società il giovane fermò la macchina; stava per discendere, quando sentì un grido della giovane; si volse: agitava le braccia; poi gridò, indicando un uomo lì fermo: — E' lui! — E svenne.

L'uomo intanto s'era avvicinato all'automobile gridando minacciosamente: — Avete rubato la mia automobile! Ladro.

Successe un putiferio, che venne però presto chiarito. L'uomo proprietario dell'automobile era un notissimo corridore, un « asso del volante », che prestava la sua opera anche per i film della casa. Da tempo egli era in cerca d'un soggetto d'argomento prettamente automobilistico: e questo gli fu preparato dal giovane, a cui le singolari vicende avevano stranamente eccitata la fantasia. Il soggetto fu poi accettato dal direttore della casa cinematografica e realizzato con la partecipazione della giovane donna, che si affermò come promettente diva.

E così l'avventura dell'automobile rubata terminò nel migliore dei modi: con la gloria, ricchezza e felicità per tutti. Infatti, se è vero che la donna, a causa della macchina, aveva scambiato il giovane per il celebre corridore, è pur vero che finì per innamorarsi del soggettista e lo sposò.

Vittorio Lisi

STAMPA SERA — **ULTIME** — STAMPA SERA

La bandiera francese in pegno a Windsor

Il diritto di feudo e la simbolica annuale offerta dei Duchi di Wellington

Roma, martedì sera.

Da Londra è giunta al Tevere la lettera seguente:

« Il generale comandante le truppe inglesi alla battaglia di Waterloo fu nominato duca di Wellington. Egli aveva il dovere, e i suoi eredi debbono tuttora (dovere di feudo), ogni anno, il 18 giugno, presentarsi al Re, a Windsor, con una bandiera francese in miniatura; il Re la prende e la pone alla base del ritratto del duca che la conquistò.

« A quest'ora credo che di bandierine ve ne siano 123.

« Dunque la bandiera francese è ipotecata al Monte di Pietà in Inghilterra, o, almeno, è in berlina degli inglesi; lasciando in disparte Crecy, Agrincourt, Fashoda e Sedan, col secondo Imperatore prigioniero.

« Perchè nessun italiano ricorda ai francesi che la loro bandiera non è in Francia, bensì a Windsor, in pegno?

« Altro che beffarsi di Adua!

« Dev.mo BARTOLOMEO TAPELLA.

« Londra Brock Street W 1 - 17 gennaio 1939 ».

Collisione aerea a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, martedì matt.

Due aeroplani militari sono venuti a collisione nel cielo di Rio, sopra il sobborgo Hermes. I due apparecchi sono precipitati in una via, presso l'aeroporto militare di Dos Afonsos. Si deplorano quattro morti.

Urto di piroscafi nelle acque di Callao

Callao, martedì sera.

A causa della fitta nebbia, la motonave *Virgilio* è venuta in collisione col piroscafo *Lobos*, battente bandiera britannica, a circa due miglia da questo porto. Il *Lobos*, che stazza 6479 tonnellate, è rimasto gravemente danneggiato e si teme che possa naufragare. La motonave, che ha riportato avarie alla prua, è entrata già in porto, ma non ha potuto ancora attraccare alla banchina a causa della densa nebbia. Non si deplorano danni alle persone.

(United Press)

Commenti di Borsa

TORINO, 24. — Il rinnovo dei riporti da fine Gennaio a fine Febbraio è avvenuto assai facilmente per gli abbondanti mezzi a disposizione, mezzi di cui buona parte non trovarono impiego. I tassi d'interesse leggermente inferiori al mese scorso. Situazione tecnica quindi assai favorevole per la esiguità degli impegni. Malgrado ciò il mercato svoltosi in seguito ha fin dall'inizio assunto un contegno pesante su offerte copiose non bene assorbite e regresso accentuato nelle quotazioni di tutti i valori. Regresso che gradatamente si è accentuato fino alla fine con chiusura sui minimi. Hanno perso maggior terreno Fiat, Viscosa, Meridionali. Stet seguiti in minor misura dagli altri.

MILANO, 24. — Con grande facilità, denaro abbondantissimo e a tassi inferiori a quelli dello scorso mese, si sono stamane sistemati i riporti da fine corrente gennaio a fine febbraio p. v. Notata la ricerca di parecchi titoli, ciò che potrebbe significare l'esistenza di qualche posizione al ribasso. L'odierna seduta borsistica è trascorsa poi pesante e tra quotazioni di regresso in seguito ad insistenti realizzi. Anche i titoli di Stato si mantengono calmi con transazioni limitatissime.

Il Re Imperatore all'Accademia Inglese

Questa mattina alle 10,30 il Re Imperatore si è recato a presenziare l'inaugurazione di un nuovo edificio dell'Accademia Inglese, sorto in prosecuzione dell'edificio esistente. Il Sovrano è stato ricevuto dall'Ambasciatore di Gran Bretagna Lord Perth.

(Telefoto da Roma a « Stampa Sera »)

Acqua del Tamigi nel "jamais,, di Bonnet

Pressioni inglesi su Parigi mentre si attende che parli Hitler

Dal fallito tentativo di influire sull'Asse ai progetti di trattative

Londra, martedì sera.

I giornali londinesi pretendono di sapere che l'Italia abbia preso o stia prendendo misure di un certo rilievo, dato la possibilità che il dissidio con la Francia si acuisca nel prossimo futuro; e gli scrittori inglesi vedono in queste voci, non confermate, la prova della loro nota teoria che, una volta finita la guerra civile spagnuola con la vittoria del generale Franco, l'Italia, insediatasi in Spagna, premerebbe sulla Francia per ottenere da lei [illegible] territoriali.

Il parallelo già fatto in questi ambienti fra la crisi presente e le settimane che precedettero Monaco apparirebbe di giorno in giorno più chiaro, dice qualcuno, perchè anche in settembre la situazione fu caratterizzata da analoghe misure da parte germanica.

« L'Italia si prepara quietamente — scrive il « New Chronicle » — per la eventualità di un intervento francese in Spagna ». Ma comunque si spieghino le cose, la maggior parte dei commentatori giudica il momento attuale come oltremodo incerto e si può aggiungere che l'articolo di ieri del « Temps », in cui era fatto accenno alla possibilità di un colpo di mano francese contro Minorca o contro il Marocco spagnolo, se da un lato stabilisce in anticipo le responsabilità di un futuro peggioramento della situazione, dall'altro non è tale da diminuire le preoccupazioni degli inglesi, molti dei quali (vedasi l'articolo del critico militare Liddel Hart, comparso nello « Standard » di ierseera) temono che l'Inghilterra e la Francia impreparate ad affrontare un conflitto contro le Potenze totalitarie.

Riassumendo la posizione odierna, si può dire tuttavia che, se psicologicamente la crisi europea deve essere considerata più acuta, proprio a causa della imminenza della vittoria completa di Franco in Spagna, diplomaticamente essa è riequilibrata, grazie alle pressioni britanniche sulla Francia, che in questo momento si [illegible] no affinchè Parigi non commetta imprudenze fatali.

La maggioranza degli osservatori inglesi veglia attentamente la Germania. Si dice che saranno le decisioni di Hitler quelle che determineranno gli sviluppi del prossimo avvenire.

E' quasi unanime a Londra l'opinione che il ritiro di Schacht significhi una vittoria di quella che viene definita l'ala estremista del regime tedesco, ma non si concorda nelle previsioni circa l'indirizzo della politica estera germanica.

Ad esempio il corrispondente berlinese del *Times*, pur prevedendo una fase molto attiva nel campo internazionale, si domanda se Hitler si volgerà verso l'ovest oppure verso est, e prosegue: « La conquista della Catalogna potrà essere considerata a Berlino come una occasione favorevole per presentare, d'accordo con l'Italia, domande di concessioni coloniali all'Inghilterra ed alla Francia. Però la resistenza in questo settore potrebbe dimostrarsi rigida ed indurre quindi le Potenze dell'Asse a modificare i loro obiettivi, a meno che non siano disposte ad andare agli estremi.

« L'Europa orientale presenta una linea di minor resistenza ed è quindi da ritenere che essa in futuro assorbirà forse le energie della Germania, la quale desidera garantirsi le materie gregge e gli approvvigionamenti prima di rischiare un urto colle Potenze dell'Occidente ».

Semplici congetture, come si vede.

Orbene, una eventuale ripetizione di quell'insieme di fattori che ha caratterizzato le settimane conducenti a Monaco provocherebbe stavolta una guerra anzichè una sistemazione pacifica?

Bonnet, secondo un corrispondente parigino, vuole basarsi sul principio « Niente rinunce, ma nemmeno avventure ». E un altro corrispondente osserva allo stesso tempo che il Governo di Francia e quello d'Inghilterra sono ormai d'accordo nel voler esaminare le domande dell'Italia, se saranno « ragionevoli », se saranno presentate in maniera « ragionevole » e se non implicheranno trasferimento di territori. Parigi, insomma non direbbe più *jamais*; direbbe già « *peut être* ».

G. S.

Si estraggono i primi premi della Lotteria « E 42 »

Tutto è pronto al giardino d'inverno della Mostra del Minerale

Roma, martedì sera.

Tutto è pronto al Giardino d'Inverno della Mostra del Minerale per l'estrazione dei numeri vincenti della Lotteria « E 42 ». Il servizio di altoparlanti, in perfetta efficienza, è stato collaudato e perfezionato in modo da rispondere pienamente alle esigenze. Il quadro esterno, poi, sul quale verranno esposti i numeri, è stato già allestito e sarà visibile anche a grande distanza.

L'accesso al Giardino d'Inverno sarà aperto al pubblico alle 14,30, ma già da stamane grande folla si è raccolta nei padiglioni della Mostra per assistere più tardi alle fasi dell'estrazione, che creerà i nuovi milionari. Si prevede che le operazioni di imbussolamento e di estrazione, dato che i settantacinque premi di consolazione saranno estratti domani, dureranno complessivamente fino alle 17, ora in cui al Giardino d'Inverno avranno inizio gli spettacoli normali. Le fasi del sorteggio, come è noto, saranno radiotrasmesse a cura dell'« Eiar ».

IN VATICANO

L'esame dei miracoli per la santificazione della Beata Gemma Galgani

Roma, martedì sera.

(G. C.) Stamane nel palazzo apostolico Vaticano, si è svolta, alla presenza del Papa, la Congregazione dei riti per l'esame dei due miracoli proposti per la santificazione della Beata Gemma Galgani, vergine lucchese.

Hanno partecipato alla Congregazione i cardinali, consultori e prelati della Congregazione, i quali hanno dato il loro voto sui miracoli stessi. Sebbene questo voto sia segreto, si ragione di credere che l'esito di esso sia risultato favorevole. La Galgani è stata beatificata da Papa Pio XI nel 1933.

Il Ministro delle Comunicazioni alla Mostra milanese del ciclo e motociclo

Milano, martedì sera.

Questa mattina, col diretto delle ore 8, è giunto da Roma il Ministro delle Comunicazioni onorevole Benni, ricevuto dal capo del Compartimento ferroviario ing. Arnaldi, dal Console Gily della Milizia Ferroviaria e da altre autorità, nonchè dagli organizzatori della 20ª Esposizione del ciclo e del motociclo che si tiene nel Palazzo della Permanente. Accompagnato dalle autorità cittadine e dalle gerarchie dello sport e dell'industria ciclomotociclistica, il Ministro si è recato alle ore 11 in via Principe Umberto per una visita all'interessante Mostra.

« Domani vado a nozze... »

Le marachelle d'un elegantone

Alessandria, martedì sera.

Il ventenne Luigi Piccinini, falegname, da Volpedo, si presentava nel gennaio dello scorso anno dall'esercente Laura Ghislieri, in Tortona, acquistando una camicia e una cravatta da sera. All'atto del pagamento si allontanava con molta disinvoltura, dicendo: « Domani vado a nozze, al mio ritorno pagherò il conto ». Successivamente si presentava con lo stesso truffaldino sistema dalle sorelle Coscia ove ritirava un'altra camicia di filo bianca e relativa cravatta nera, quindi tentava truffare l'esercente Giovanni Balduzzi di una pezza di tela cerata. Qui però modificava il motivo del mancato pagamento, affermando di aver dimenticato a casa il portafogli. Il Piccinini, tipo bizzarro, amante del lusso e già condannato per truffa dal tribunale dei minorenni di Milano tre anni fa, non si è presentato ora davanti al Tribunale di Alessandria che l'ha condannato in contumacia per queste nuove sue imprese, a 8 mesi di reclusione, lire 750 di multa, danni e spese di giudizio.

DOPO LE FAUSTE NOZZE

Gli Augusti Sposi hanno lasciato Roma

Roma, martedì sera.

Gli Augusti Principi Borbone-Parma ieri sera si sono recati alla stazione Termini e alle 22,15, in strettissimo incognito, sono partiti con la linea di Torino.

Simbolici fuochi augurali sulle colline della Versilia

Un rinfresco ai dipendenti della Casa Borbone-Parma nella villa delle Pianore

Viareggio, martedì sera.

Viareggio, Capezzano di Camaiore e gli altri paesi limitrofi della Versilia, che con tanto affetto hanno vissuto così da vicino l'idillio principesco, hanno ieri preso parte con particolare, intensa commozione alla gioia della gloriosa Casa Savoia e dell'antica dinastia dei Borbone-Parma, in occasione delle fauste nozze di Roma.

Capezzano di Camaiore e le borgate limitrofe, dove sorgono la Villa delle Pianore residenza della Famiglia Borbone ed i loro vasti possedimenti agricoli, e che col capoluogo ha inviato a Roma, invitate, tutte le autorità civili, politiche ed ecclesiastiche oltre i più vecchi coloni in rappresentanza dei numerosi dipendenti dalla Casa Borbone-Parma, erano all'alba letteralmente tappezzate di tricolore.

Alle 15,30 i contadini e i dipendenti della Casa Borbone, sia alla Villa delle Pianore che nelle fattorie dei vari possedimenti, sono stati riuniti per un lieto rinfresco, offerto loro con squisito pensiero dai Principi di Borbone.

Alle 18, poi, quando calava la notte, tanto il paese di Capezzano quanto le borgate disseminate nella campagna sono apparsi fantasticamente illuminati con migliaia di luci ad olio e cera, mentre simbolici fuochi augurali si alzavano sulle colline.

Subito dopo tutto il popolo di Capezzano si recava in corteo alla Villa delle Pianore, residenza della Famiglia Borbone-Parma, improvvisando una calorosa dimostrazione di simpatia e di augurio.

Un milione dell'O.N.M.I. per la costruzione a Roma di una Casa della Madre intitolata alla Principessa Maria

Roma, martedì sera.

In occasione delle nozze di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, l'O. N. Maternità e Infanzia ha deliberato di erogare la somma di un milione per la costruzione, nel quartiere Trionfale di Roma, di una Casa della Madre e del Bambino, che sarà intitolata al nome dell'Augusta Principessa.

IL PROCESSO ALFERANO

I prevenuti nuovamente arrestati

Il dibattimento in marzo alle Assise di Torino

Alessandria, martedì sera.

Come è noto, la Cassazione ha accolto il ricorso del Procuratore Generale di Torino, S. E. Ferri, nella sentenza emessa dalla Corte di Assise di Alessandria del 18 maggio scorso circa la morte del martire fascista Vincenzo Alferano, ucciso in una imboscata comunista presso Valenza la notte dell'8 giugno 1921. La Corte alessandrina aveva dichiarato che il reato del quale dovevano rispondere gli imputati era quello previsto e punito dall'art. 378 prima parte del vecchio codice (complicità corrispettiva) e così modificata la rubrica dichiarava non doversi procedere contro gli imputati per estinzione del reato in seguito a prescrizione.

Con l'accoglimento del ricorso è ritornato in effetto la sentenza di rinvio a giudizio di tutti i prevenuti, i quali pertanto, su mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria di Torino, sono stati ora tratti in arresto. Essi sono: Felice Zeme, nato a Valenza il 21 aprile 1899, residente a Milano, viaggiatore di commercio; Giacomo Mattacheo, nato nel 1896 a Valenza, ivi residente; Florindo Panzarasa, nato nel vicino sobborgo di San Michele nel 1858, residente in Alessandria, orefice; Enrico Ghidetti, nato nel 1899 a Valenza, residente in Alessandria, tagliatore in pelli; Luigi Rapetti, nato nel 1898 a Valenza, ivi residente, calzolaio; Carlo Ratti, nato nel 1896 pure in Valenza ed ivi residente, barcaiuolo; Pasquale Ferraris, nato nel 1897 in Valenza, ivi residente, calzolaio. Costoro sono stati attualmente trasferiti alle carceri di Torino in attesa del nuovo giudizio della nostra Corte d'Assise: il processo, vivamente atteso in tutto l'Alessandrino, si svolgerà nel prossimo marzo.

EFFETTI DEL VINO

Si addormentano ubbriachi in mezzo alla strada

Le curiose scoperte d'un autista

Ferrara, martedì sera.

L'autista di piazza Frabetti Carlo da Ferrara, percorrendo alle prime luci dell'alba la strada comunale che porta in un paese vicino, notava una automobile ferma sulla strada e accanto alla macchina una donna addormentata seduta sopra una sedia. Due uomini, mezzo appisolati, attendevano il giorno per ripartire.

L'autista, che in un primo tempo credeva trattarsi di un incidente di strada, constatava invece trattarsi di due coniugi e di un amico reduci da una festa da ballo, i quali, in seguito alle eccessive bevute, erano stati ridotti in quelle condizioni. L'autista li caricava sulla propria automobile mezzo intirizziti dal freddo, trasportandoli al vicino paese e provvedendo poi al ricupero dell'automobile, che si era fermata per mancanza di... benzina.

Sordo investito da un'auto sulla Via Aurelia

Varazze, martedì sera.

Una automobile guidata dal signor Guido Feragallo, di 30 anni, da Genova, in località Arrestra sulla via Aurelia, tra Varazze e Cogoleto, ha investito tale Nicola Calcagno di 31 anni, domiciliato a Cogoleto. Il poveretto, essendo sordo, non ha avvertito il sopraggiungere della macchina. Trasportato all'ospedale è stato ricoverato in gravi condizioni per le ferite riportate al capo.

Un pugno sul naso

STRADELLA. — Il conducente Armando Orsola, veniva a diverbio con un altro conducente, Felice Frattoni, e aveva da questi un pugno sul naso per la cui lesione venne giudicato guaribile in otto giorni.

Un fortunato

STRADELLA. — Giocando al Lotto tre numeri letti casualmente sopra un giornale, l'operaio Aldo Vercesi vinceva sulla ruota di Milano la somma di 1060 lire.

L'acqua bollente

BIELLA. — La piccola Marisa Tarabbo di Aldo, di tre anni, residente in corso Quintino Sella, si trastullava in cucina quando, non scorta dalla madre, si è avvicinata ad una pentola ricolma di acqua bollente e vi è caduta dentro. Subito soccorsa e trasportata all'ospedale, la povera bimba, malgrado le più sollecite cure, è deceduta.

Valico riaperto

FINALE LIGURE. — E' stato riaperto il valico del Melogno sulla provinciale Finale Ligure-Calizzano-Bagnasco, che è un'importante via di comunicazione fra il Piemonte e la Riviera. Anche l'autoservizio ha ripreso le sue corse.

Lavori ferroviari

FINALE LIGURE. — Sono stati appaltati i lavori della nuova stazione ferroviaria di Finale Ligure Marina. L'inizio si avrà fra un mese e l'opera costerà circa 3 milioni.

Suor Speranza

VARAZZE. — Questa mattina, in forma solenne, si sono svolti i funerali della compianta e benemerita suora di N. S. della Misericordia, Suor Speranza, al secolo Paola Forte, nata a Portofino 77 anni fa. Entrata nell'Ordine all'età di 16 anni, venne nella nostra città nel 1881, ove rimase sino alla sua scomparsa, cioè per ben 58 anni. Dopo 43 anni di insegnamento fu decorata di medaglia d'oro.

Precipita dal terzo piano

SAVONA. — Certo Salvatore Manno di Domenico, di 45 anni, da Reggio Calabria, sporgendosi da una finestra al terzo piano della trattoria Cacciatori di via Vercellino, perdeva l'equilibrio e precipitava nel cortile rimanendo ucciso sul colpo.

Una ferita pericolosa

FERRARA. — Il ragazzo Loreto Cardaldi, di 14 anni, nello spaccare della legna, si produceva una ferita da taglio all'indice della mano destra. Tale ferita degenerava in infezione ed il ragazzo doveva essere ricoverato all'ospedale.

Incidente stradale

FERRARA. — Lungo la strada Ferrara-Cento un'automobile, in seguito ad uno slittamento, dopo aver divelto quattro paracarri si rovesciava nel fosso fermandosi contro due provvidenziali alberi. I passeggeri, certi Alberghini Rubisse, di 44 anni, Barone Oriolo, di 34 anni, e Manservigi Giuseppe, di 40 anni, hanno riportato varie lesioni di non grave entità.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	97	3,75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	97	3,75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½% c.	[illegible]	1,75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	[illegible]	1,75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	7	5,00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	7	5,00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	4	5,00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	4	5,00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.M.I. 4½% c.	19	11,00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½% c.	21	11,00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1933 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1937 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 4 (1934 5) c.	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 VIII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 XII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	I.R.I. (S.T.E.T.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	I.R.I.-Mare 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	I.R.I.-Ferro 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Migl. 4% (conv.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Bupel 6%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1000	Assicur. Gen.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Navig. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Torino-Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	F. O. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									GENOVA		
									TRIESTE		

CAMBI: Parigi 50,30; Londra 88,87; Svizzera 430,50; New York 19,

COME I NAZIONALI SONO GIUNTI ALLE PORTE DI BARCELLONA

Davila

Il generalissimo Franco col gen. Arrondo Davila, comandante dell'Armata del Nord sul fronte catalano.

Valiño

Il generale Garcia Valiño, comandante del Corpo d'esercito del Maestrazgo.

Yague

Il generale Juan Yague Blanco, comandante del Corpo di esercito marocchino.

La formidabile offensiva sferrata dal generalissimo Franco in Catalogna data da poco più di un mese e ieri le avanguardie nazionali erano alle porte di Barcellona. La grandiosa manovra che ha messo in rotta le forze rosse si è svolta metodica, irresistibile, senza mai dare tregua o respiro al nemico. I colpi di maglio si sono succeduti con una regolarità addirittura cronometrica e, ad ognuno di essi, un diaframma rosso, vale a dire le munitissime varie linee di difesa, cadeva. E' interessante oggi, che la sorte di Barcellona è segnata, seguire sulla cartina che pubblichiamo le varie fasi dell'avanzata nazionale, resa possibile solo dalla perizia dei Comandi e dal valore delle truppe nazionali e legionarie. L'artiglieria franchista ha già impegnato battaglia con quella di Barcellona. Fra non molto la capitale della Catalogna sarà liberata.

Solchaga

Il generale José Solchaga y Zala, comandante dell'Armata di Navarra.

Moscardo

Il generale José Moscardo Ituarte, il famoso difensore dell'Alcazar, comandante del Corpo d'esercito d'Aragona.

Muñoz

Il generale Grande Muñoz, comandante del Corpo d'Esercito di Urgel.

L'aggirato massiccio di Montserrat

Una splendida visione del Monastero che sorge fra le fantastiche creste del massiccio di Montserrat. Detto massiccio, posto a destra di Igualada, è stato ieri aggirato dalle truppe legionarie.

Bimbi abbandonati a Reus

I genitori di questi due bimbi di Reus hanno dovuto seguire con la forza i rossi in fuga. Il fanciullo e la bambina sono stati trovati, con i loro poveri bagagli, all'entrata dei nazionali.